

SOMMARIO

AFFARI & COMMERCIO CON: LA POLONIA

INTRODUZIONE	III
INTEGRAZIONE EUROPEA	IV
InCE	IV
SITUAZIONE ECONOMICA	V
SETTORI PRODUTTIVI	V
Risorse naturali	V
Agricoltura	V
Industria	VI
Energia	VII
Infrastrutture	VIII
Telecomunicazioni	IX
Ricerca tecnologica	IX
INVESTIMENTI ESTERI	IX
Normativa	X
Garanzie	XI
COMMERCIO CON L'ESTERO	XI
Interscambio con l'Italia	XI
Normativa	XII

ASPETTI DOGANALI	XIII
Esenzioni dai contributi doganali	XIII
Zone doganali franche	XIV
SOCIETA' COMMERCIALI	XIV
Società a responsabilità limitata e società per azioni	XIV
Partnership	XVI
Filiali estere	XVI
Uffici di rappresentanza	XVI
SISTEMA FISCALE	XVII
Imposta sul reddito delle società	XVII
Tassa sui beni e servizi (Iva)	XVII
Imposta di consumo	XVII
Tasse sugli utili	XVIII
Tassa sul reddito personale (Pit)	XVIII
Altre tasse	XVIII
Esenzioni fiscali	XVIII
Zone economiche speciali	XIX
Trattati contro le doppie imposizioni	XX
MERCATO DEL LAVORO	XX
Legislazione dei lavoratori stranieri	XX
POLONIA: SCHEDA FINANZIARIA	XXIII



IPSOA SCUOLA D'IMPRESA

MILANOFIORI ASSAGO, Strada 1, Palazzo F6, Tel. (02) 82476.086

Affari & commercio con: la Polonia

di Jerzy Cieslik

Console Commerciale della Repubblica di Polonia, Milano

Alex Gilardini (*) e M. Carlotta Botta (**)

Studio Legale Ottolenghi-Catalano-Gilardini-Pilone, Torino

Introduzione

Il crollo del blocco comunista avvenuto alla fine del 1989 ha dischiuso l'accesso alla democrazia ai paesi dell'Europa centro-orientale sottomessi al regime sovietico per quasi tutto l'arco della seconda metà del secolo XX. Tra questi la Polonia risulta essere sicuramente il paese più importante sia per estensione e posizione geografica che per popolazione. Al centro del continente, ma con un ampio sbocco al Mar Baltico, essa rappresenta la grande frontiera orientale della futura Europa unificata.

La fine del regime comunista ha sancito un **processo di modernizzazione** del paese che fin dagli anni '70 si era indirizzato verso il mondo occidentale, e fulcro della sua politica estera a partire dagli anni '80 fu proprio la creazione di legami sempre più stretti con l'Occidente.

Questi vincoli furono ben evidenti quando l'arresto di alcuni sindacalisti e alti dirigenti riformisti del governo nel 1981 indussero taluni paesi occidentali ad interrompere gli aiuti alimentari e al varo di sanzioni economico-finanziarie che aggravarono la crisi produttiva, mentre l'Unione Sovietica si limitava ad alcune manovre militari intimidatorie dei paesi del Patto di Varsavia.

La Chiesa di Roma ha rivestito sicuramente un ruolo determinante in questo processo di avvicinamento all'Occidente, favorita dal fatto che il **95% della popolazione è di religione cattolica**. Non è stata facile questa evoluzione in un paese dove la società civile era molto fragile e praticamente inesistente una cultura democratica. Tuttavia alcuni fattori esterni quali la particolare attenzione del pontefice, l'assegnazione del premio Nobel per la pace al «vecchio» leader storico sindacale L. Walesa, le

iniziative politico-diplomatiche avviate da Gorbacev per pervenire ad un nuovo ordine internazionale basato sulla **cooperazione tra i due blocchi** e non più sulla contrapposizione determinarono proprio in quegli anni una lenta progressiva apertura sia della società civile che della cultura.

Alto è il contributo dato dalla Polonia all'arte e alla scienza europee, e basti citare il musicista Chopin, lo scrittore Sienkiewicz, l'astronomo e matematico Copernico, la scienziata Maria Skłodowska-Curie.

La Polonia fa parte a tutti gli effetti dell'Europa avendo molto attinto dal patrimonio civilizzatore europeo, ma al contempo ha concorso in modo notevole alla formazione di questo stesso patrimonio.

L'accelerata modernizzazione in tutti i campi necessaria per l'ingresso nella Ue - nel gennaio 2004 - pone la Polonia fra i leader della trasformazione economica nell'Europa centrale e orientale.

E se pure da appena dieci anni la Polonia si è conformata a un sistema di economia di mercato, la strada che fino ad oggi ha percorso fa ben sperare per il futuro e attesta le grandi risorse di un paese che decenni di influenza sovietica non hanno piegato.

Note:

(*) LL.M. in American Law, Boston University School of Law; Ph.D. in Comparative Law, Turin University School of Law. L'Avv. Alex Gilardini ringrazia per la preziosa collaborazione l'On. Avv. Roberto Rosso, nella Sua qualità di Presidente della Delegazione Parlamentare dell'Iniziativa Centrale Europea (InCE).

(**) International Trade Law Post-Graduate Course, Turin; Principles of International and Comparative Taxation, Amsterdam.

La strada verso la democratizzazione e la modernità tuttavia è ancora lunga e numerosi sono i tentativi di resistenza e le crisi di rigetto di un apparato burocratico che manifesta nostalgia per il periodo comunista e di un mondo contadino il cui attaccamento ai valori tradizionali lo rende poco incline a trasformazioni che impongono costosi adempimenti senza per contro precisare con chiarezza i vantaggi.

Ma l'aspetto esteriore che va assumendo il paesaggio in Polonia testimonia il grande sforzo che il paese sta facendo per adeguarsi ai canoni occidentali. Nelle grandi città i grattacieli sorgono come funghi, i progetti finanziari e culturali animano il processo di trasformazione e la vivacità della vita attesta lo spirito di una popolazione che vuole recuperare in fretta il tempo perduto.

Per un paese che registra **il più elevato livello di istruzione in Europa** (non si segnalano nella scuola primaria, tra i 7 e i 14 anni di età, defezioni scolastiche) questa strada non dovrebbe poi essere troppo difficile.

Integrazione europea

Uno dei maggiori obiettivi strategici della Polonia è l'integrazione politica ed economica con l'Unione Europea e quindi l'armonizzazione della propria struttura difensiva nell'ambito Nato (la ratificazione del trattato Nato avvenne nel marzo del '99) con il Mercato comune.

L'integrazione con l'Unione Europea permetterà un migliore accesso alle merci ed ai servizi polacchi nel mercato Ue attraverso **l'abolizione delle barriere tariffarie**, nonché la rimozione della certificazione dei prodotti e di test aggiuntivi, la produzione in accordo con gli standard Ue, l'import di moderne tecnologie, e più possibilità di cooperazione e di contatti con i partner Ue. Il tutto in cambio di un mercato più ampio per l'Ue grazie all'ingresso della Polonia.

La Polonia ha avviato le negoziazioni con l'Europa occidentale dopo il '90. Nel marzo del '92 un accordo provvisorio concernente il commercio estero venne sottoscritto dalla Polonia con la Ue. Un Trattato di associazione venne poi sottoscritto nel '94. Detto accordo ha previsto la creazione di **un'area di libero scambio tra Ue e Polonia** nonché l'abolizione dei contingenti di importazione eccetto per taluni beni, tessili e agricoli. Un ulteriore **accordo nel settembre del 2000 sulla liberalizzazione del commercio agricolo** venne sottoscritto, disponendo quote esenti da dazi pure nel commercio di prodotti sensibili inclusi maiali, bovini, pollame, vitelli, latte, latticini, farina e cereali. Le quote aumenteranno del 10% ogni anno. L'Ue non dovrà sussidiare i propri export alimentari verso la Polonia.

L'accordo di associazione prevede anche l'obbligo per le leggi polacche di armonizzarsi con le leggi Ue, in particolare, nel settore:

- del diritto bancario,
- della concorrenza,

- del diritto tributario,
- del diritto societario,
- della protezione ambientale,
- del diritto alla salute,
- della protezione sanitaria di animali e piante,
- della normativa dei trasporti.

Al vertice di Cannes del '95 venne approvato il Libro Bianco contenente una serie di atti legali da considerarsi il fondamento del mercato unico. L'accettazione di tale Libro da parte degli Stati che aspirino ad entrare nell'Ue è una condizione preliminare. Nel luglio del '96 la Polonia divenne il 28esimo paese membro della Oecd.

Un ulteriore passo verso l'adesione all'Ue è stato per la Polonia **l'adozione del Documento amministrativo unico (Sad o Dau)** impiegato nell'Ue **per i controlli doganali**.

Inoltre, una Commissione per l'Integrazione Europea è stata creata nel '96 come ufficio dell'amministrazione centrale presieduta dal Primo Ministro, e funge un ruolo di primo piano nel **processo di cooperazione, informazione e divisione dei compiti tra i diversi Ministeri** che si occupano di relazione con l'Ue. Le negoziazioni ufficiali per l'adesione all'Ue sono partite nel '98. Nel giugno del 2001, la Polonia ha avviato negoziazioni in tutte le 31 aree o capitoli e ben 16 di queste si possono dire concluse; da concludersi sono: diritto societario, concorrenza, pesca, energia, trasporti, movimento di capitali, circolazione di persone, ambiente, giustizia, tasse, politiche regionali, tributi e budget, agricoltura. La Polonia nel '92 ha aderito all'**Efta** e nel '93 ha anche sottoscritto l'accordo Ceta per la creazione di un'area di libero scambio con la Repubblica Ceca, Slovacchia, e Ungheria.

InCE

L'Ince è sorta a Budapest nel novembre 1989, con la denominazione di «**Quadrangolare**» su iniziativa dei Ministri degli Esteri di Italia, Austria, Jugoslavia ed Ungheria. Essa intendeva da un lato segnalare il **superamento della logica dei blocchi**, unendo in un unico contesto un paese membro della Nato, un membro del Patto di Varsavia, uno Stato neutrale ed un paese europeo non allineato. Dall'altro, l'InCE si proponeva di realizzare **progetti settoriali** nell'ottica di una progressiva omogeneizzazione delle strutture socio-economiche dei paesi membri. Le Linee-Guida InCE adottate a Budapest il 25 novembre 2000 hanno precisato che fra gli obiettivi strategici dell'organizzazione figurano la coesione di un'Europa unita ed il rafforzamento delle capacità dei paesi membri meno avanzati o comunque più bisognosi di una ripresa o di uno sviluppo economico accelerato. Successivi allargamenti hanno condotto all'attuale composizione dell'InCE, che comprende **17 paesi membri**:

Albania, Austria, Belarus, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Fyrom, Italia, Moldavia, Polonia, Repubblica Ceca, Jugoslavia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ucraina, Ungheria.

L'iniziativa ha sviluppato nel corso degli anni una consistente **azione di coordinamento e di dialogo** in molti settori. Oltre a regolari consultazioni fra direttori politici, vengono organizzati su base annuale un Vertice dei capi di governo e due incontri dei Ministri degli Affari Esteri. Hanno inoltre luogo incontri fra Ministri tecnici su argomenti specifici. Particolarmente importante è la dimensione parlamentare dell'iniziativa che si articola nei lavori della Commissione e dell'Assemblea parlamentare, oltre che in incontri e contatti fra i presidenti e membri dei parlamenti dei 17 paesi.

Per la realizzazione di progetti, l'Italia ha costituito presso la Bers il Cei Trust Fund, complessivamente dotato di circa 42 miliardi di lire (cui si aggiungeranno nell'esercizio in corso 9,9 miliardi) e gestito da un apposito segretariato tecnico Cei/Bers. L'InCE è in tal modo l'unica Istituzione regionale che mantiene un **collegamento funzionale** con detta Banca, ed ha avviato iniziative nei vari settori per circa 36 miliardi di lire.

Sono stati **attuati oltre trenta progetti di assistenza tecnica** associati a investimenti finanziari della stessa Bers. Tra i più significativi interventi sinora realizzati figurano l'assistenza tecnica fornita nel settore elettrico in Bosnia, la realizzazione del Master Plan per la riabilitazione dell'aeroporto di Sarajevo, un progetto di informatizzazione nel settore dei trasporti centro-europei (Cetir), l'assistenza tecnica alla navigazione aerea in Ucraina, un ampio progetto rivolto ai mercati agricoli all'ingrosso (comprensivo di una linea di credito ad hoc), nonché qualificate iniziative di formazione nel settore giuridico/commerciale.

Nel Vertice di Budapest del 25 novembre 2000 è stato approvato il principio dell'introduzione di un **contributo annuo da parte di tutti i paesi membri** per il finanziamento di progetti e programmi, mentre le spese previste per il segretariato di Trieste rimarranno a carico dell'Italia. Il meccanismo previsto a Budapest è stato approvato dai Ministri degli Esteri InCE nella loro riunione tenutasi a Milano il 21 e 22 giugno 2001. Inoltre l'InCE stimola e **coinvolge gli investitori del settore privato** tramite il Foro economico del Vertice, manifestazione annuale realizzata d'intesa con la Bers, che vede la partecipazione, in concomitanza con il Vertice dei capi di governo, di centinaia di operatori economici e delle più qualificate istituzioni finanziarie regionali ed internazionali. L'InCE è in tal modo **diventato il più ampio raggruppamento regionale europeo**, riflettendo le variegate realtà di un'area comprendente circa 250 milioni di abitanti. Essa ha dimostrato di essere in grado di sviluppare una consistente azione di coordinamento e di dialogo fra i suoi membri in tutte le dimensioni, politica, economica, sociale, culturale e parlamentare.

Situazione economica

Dopo anni di costante crescita, che dal 1998 al 2000 lo ha visto oscillare tra il 4,8 e il 4,1%, il **Pil** ha registrato nel 2001 un **forte rallentamento** attestandosi

sul 1,1%. In presenza di una forte contrazione subita dal settore delle costruzioni e dell'agricoltura e di un indebolimento della domanda interna non è stata sufficiente la favorevole dinamica dell'export per mantenere il tasso di crescita a cui la Polonia sembrava ormai abituata.

Purtroppo l'andamento negativo dell'economia nei paesi dell'Europa occidentale fa prevedere che anche per l'anno 2002 **il tasso di crescita non potrà andare oltre l'1%**. Il timore di una recessione ha spinto il governo a fare pressioni sul governatore della Banca centrale per rivedere la sua politica che, imponendo alti tassi di interesse al fine di tenere sotto controllo l'inflazione, ha finito per fermare la crescita.

Il tasso di **inflazione** è passato dal 33% del 1994 al 5,5% del 2001. Nei primi giorni del mese di febbraio 2002 è stato pertanto tagliato di un punto e mezzo il tasso di riferimento e si spera che, se nei prossimi mesi non ci sarà un riscaldamento dei prezzi al consumo, la Banca centrale possa per la fine dell'anno procedere a un taglio almeno di un altro punto.

Dopo che per un lungo tempo il **cambio della moneta** polacca, lo *zloty*, era stata agganciato all'euro e al dollaro Usa con il mese di aprile 2000 è stato **pienamente liberalizzato**.

I timori di alcuni economisti che vedevano nella liberalizzazione un rischio per lo *zloty* si sono rivelati infondati poiché la moneta polacca ha superato l'esame del mercato brillantemente. Infatti l'indebolimento della moneta europea ha fatto registrare una **rivalutazione** dello *zloty* nei confronti dell'euro e il lieve deprezzamento subito nei confronti del dollaro Usa ha consentito un conseguente incremento delle esportazioni. Il cambio medio 2001 della moneta polacca nei confronti del dollaro Usa è stato pari a 4,09 e nei confronti dell'euro pari a 3,67.

Settori produttivi

Risorse naturali

La ricchezza dei bacini carboniferi pongono la Polonia al primo posto tra i paesi europei nella produzione ed esportazione di **carbone** (Federazione Russa esclusa) e fra i primi per la produzione di **lignite**. Nella graduatoria europea risulta essere tra i primi per la produzione di minerali metallici quali **piombo e zinco**. Per quanto riguarda il rame essa è il primo produttore europeo e il sesto nel mondo. E anche di metalli preziosi come l'argento la Polonia è uno dei maggiori fornitori mondiali.

Scarsa è invece la produzione petrolifera che obbliga il paese a massicce importazioni di greggio dalla Federazione Russa e dalla Norvegia.

Limitata è pure la produzione di gas naturale, ma i progetti di ricerca di nuovi giacimenti potrebbero dare al paese ulteriori risorse.

Agricoltura

L'agricoltura in Polonia è caratterizzata da un ec-

cessivo tasso di occupazione rispetto al contributo che essa offre alla formazione del Pil. Infatti se da una parte gli addetti alle attività agricole rappresentavano nel 2000 il 27,7% della popolazione il concorso dell'agricoltura alla formazione del Pil nello stesso anno si attestava appena al 2,9%.

Sembrano essere dati contraddittori per un paese che è uno dei maggiori produttori europei di **cereali e di barbabietole da zucchero**, e fra i primi produttori mondiali di **patate** (nel 1999 la Polonia risultò essere il primo paese al mondo per la produzione di segale e il quinto per quella delle patate). Ma i motivi di questo divario sono principalmente tre: la difficoltà di trovare nelle zone rurali un lavoro al di fuori dell'agricoltura, la particolarità, comune tuttavia ad agricolture anche più avanzate di quella polacca, che vede solo circa la metà degli occupati vivere esclusivamente del reddito derivante dall'attività agricola, ed infine il fatto che solo il 47% della **produzione** agricola è orientata al commercio, mentre **più della metà è rivolta all'autoconsumo**.

L'**esigenza di un ammodernamento** del sistema agricolo si scontra nella realtà con una atavica diffidenza dei contadini verso le innovazioni e con il basso livello di scolarizzazione del mondo rurale: soltanto il 3,6% degli abitanti di queste zone ha un'istruzione secondaria e il 39% un'istruzione professionale.

Il Governo ha considerato una priorità il superamento di tale condizione e, attraverso l'Agenzia per la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'agricoltura, ha avviato corsi professionali di formazione per gli agricoltori; il Ministero dell'Istruzione, poi, ha stanziato fondi specifici per favorire l'accesso alla scuola dei giovani delle zone rurali; e, infine, cofinanziati dalla Banca Mondiale, sono stati avviati programmi per lo **sviluppo del grado di istruzione del mondo rurale**.

La ristrutturazione e l'ammodernamento del settore agricolo si rivela una delle questioni fondamentali per il futuro economico del paese.

I programmi di modernizzazione dell'agricoltura puntano principalmente su un **aumento delle dimensioni delle strutture agricole e sulla loro specializzazione**, unitamente al consolidamento dei complessi industriali destinati alla trasformazione dei prodotti agricoli e alla loro distribuzione.

Gli investimenti richiesti a tale scopo sono tuttavia così ingenti da richiedere sia il concorso di investitori privati polacchi che stranieri, oltre naturalmente i finanziamenti dello Stato e dell'Ue (per esempio finanziamenti Sapard).

Mai come in questi ultimi tempi, però, l'immagine dell'Unione Europea in Polonia si è appannata.

Gli agricoltori hanno accolto molto male la proposta della Commissione Europea di assegnare tutti i fondi cui i paesi candidati hanno diritto soltanto nell'arco dei dieci anni successivi al loro ingresso nell'Ue.

A questa voce la **lobby agricola, contraria all'ingresso della Polonia nell'Unione Europea**, è insorta. Occorre riconoscere che fino ad oggi i messaggi lanciati dall'Ue a riguardo degli aiuti diretti all'agricoltura sono stati abbastanza confusi. **Gli agri-**

coltori polacchi temono in sostanza **di perdere sussidi e protezioni** senza peraltro avere in cambio gli aiuti che li mettano in grado di competere con i loro colleghi dell'Unione Europea.

E l'introduzione della politica agricola comune contemporaneamente all'ingresso della Polonia nell'Ue appare, al presente, quanto mai difficile. Il gap tra la produttività agricola polacca e quella europea si spera venga colmato (come da presupposti) nel più breve tempo possibile. Molto delicato è invece per l'agricoltura polacca il processo di modernizzazione che, mentre da una parte dovrà cercare di proteggere il reddito dei propri contadini, dovrà dall'altra adeguare necessariamente le proprie strutture alla normativa europea.

Punto cruciale di questo processo è il problema della **qualità e sicurezza degli alimenti**. In Polonia, come peraltro in tutti gli altri paesi dell'Europa centro-orientale, il concetto di tutela del consumatore ha goduto nel passato presso il legislatore scarsa considerazione. Le differenze si sono poi accentuate quando, con le crisi verificatesi in Occidente in seguito ai casi di diossina e di Bse, l'Unione Europea si è data una normativa molto rigorosa circa l'identificazione della provenienza degli animali e degli alimenti.

In un paese in cui l'attività agricola è svolta ancora prevalentemente dai **piccoli produttori** i controlli saranno all'inizio forzatamente insufficienti. La gran parte dei fondi concessi dall'Ue nell'ambito del programma Sapard sarà destinata nei prossimi anni a sostenere l'adeguamento del settore dell'industria dei prodotti alimentari di origine animale quali prodotti lattiero-caseari, carne e pesce. Anche la Bers fornirà il proprio sostegno riservando i fondi ai progetti che mirano a **migliorare la competitività e la sicurezza sanitaria** dei prodotti alimentari (v. box). Ma i costi altissimi d'attuazione dell'*acquis* comunitario e diverse carenze strutturali hanno già costretto la Polonia a richiedere alcune deroghe.

Industria

L'industria polacca ha subito **negli anni '90 un processo di ristrutturazione** che ha richiesto grandi investimenti e notevole capacità manageriale. La sua crescita andata ben oltre quelle che erano le previsioni iniziali ha portato il settore manifatturiero polacco a diventare la vera forza trainante del paese.

Le ricchezze minerarie hanno consentito alla Polonia di sviluppare un'importante **industria siderurgica, metallurgica e meccanica**. La costruzione di mezzi di trasporto quali materiale ferroviario e autoveicoli unitamente ai cantieri navali situati a Danzica, Gdynia e Stettino sono poi le voci che hanno reso famosa l'industria meccanica polacca.

Un'altra industria tradizionale è quella **tessile**: concentrata nella zona di Lodz per il cotone, nella Polonia meridionale per la lana.

Sebbene le esportazioni siano sostenute per lo più da prodotti a basso valore aggiunto, l'**introduzione di nuove produzioni a più alto contenuto tecnologico** va lentamente sostituendo il vecchio sistema industriale basato quasi esclusivamente sull'indu-

stria pesante. I settori dell'industria polacca che hanno subito le innovazioni più radicali circa l'organizzazione e la tecnologia sono stati i settori dell'energia, della difesa, della chimica, della metallurgia, della farmacologia, dell'abbigliamento, dell'*high-tech*.

La **privatizzazione**, imponendo alle industrie la necessità di produrre reddito, ha indubbiamente favorito la modernizzazione. Nell'anno 2000 il settore privato rappresentava il 71,9% della produzione industriale. Gli investimenti nel settore privato rappresentavano il 66,9% degli investimenti totali. L'84,2% delle importazioni e l'83,6% delle esportazioni erano da ricondurre a questo settore. Il 95% della vendita al dettaglio e il 97% della costruzione era ormai in mani private, la forza lavoro polacca era per il 72,3% impiegata nell'industria privata.

Fra le categorie merceologiche più importanti, costituendo quasi 1/5 della produzione polacca, figura essere l'**industria dei prodotti alimentari** e dei prodotti collegati quali bevande e articoli del tabacco, altri fondamentali settori sono l'industria del metallo e prodotti in metallo, delle macchine elettriche ed apparecchiature elettriche e di precisione, dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (compresi i prodotti farmaceutici), delle macchine ed apparecchi meccanici, del legno e dei prodotti del legno, e delle attrezzature del trasporto.

Dopo anni di continua crescita la **produzione industriale sta segnando il passo**. Ancora nell'anno 2000 si era avuto un aumento del 6,8%, ma già nel 2001 si era registrato un forte rallentamento e nel primo trimestre di quest'anno gli ultimi dati statistici indicano un calo dell'1,6%. **Il calo degli investimenti e della domanda interna** ne sono le cause

principali, anche se tutti gli analisti sono concordi nel considerare fisiologico (dopo gli anni del «boom») e transitorio il rallentamento dell'economia polacca.

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Bers) ha annunciato un finanziamento di 20 milioni di euro per aiutare lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

La Bank Zachodni Wbk, la quarta maggiore banca polacca, alla quale sono stati erogati i crediti, metterà a disposizione le oltre 400 sue filiali col compito di assegnare alle piccole e medie imprese il finanziamento nell'ordine mediamente di 25 mila euro ciascuno.

L'obiettivo del programma è di aumentare la competitività di queste aziende in vista dell'accesso della Polonia all'Unione Europea.

Energia

La ricchezza di carbone ha procurato alla Polonia una produzione totale di energia che, superando i consumi, gli ha consentito nell'anno 2000 un'esportazione verso la Germania, l'Austria, la Svizzera, la Svezia che assomma a ben 146 milioni di dollari Usa. Il **carbone** costituisce il **fondamento dell'industria polacca** ed è grazie ad esso che è stato possibile compensare i costi delle importazioni di petrolio. Ma il carbone risulta essere anche una tra le maggiori fonti di inquinamento ambientale.

Il negoziato tra l'Unione Europea e la Polonia che ha riguardato le fonti di energia ha avuto come obiettivo primario di avvicinare il mercato energetico polacco a quello dell'Europa occidentale. Ma due erano i punti critici che hanno reso le trattati-

Nuove regole contro la «mucca pazza»

A titolo indicativo si fa cenno qui di seguito ad alcune norme emanate in Polonia per fronteggiare l'emergenza derivante dalla Bse o morbo della «mucca pazza».

La Bse è stata ufficialmente **annoverata tra le malattie da debellare** d'ufficio con la legge del 24 aprile 1997 (Gazz. Uff. n. 60, posizione 369, del 1997). Con decreto del Ministro dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale sono state introdotte una serie di limitazioni all'importazione da paesi dove siano stati accertati casi di Bse. Con decreto del Ministro dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale del 1° febbraio 2002 sono state introdotte **nuove norme per l'effettuazione di analisi di monitoraggio**.

Fino alla data della pubblicazione dell'ultimo decreto il monitoraggio era stato effettuato coi seguenti criteri:

- dal 1996 alla fine del 2000 tutti i capi bovini che presentavano segni neurologici, esclusa la rabbia;
- dal febbraio 2001 è stato introdotto il monitoraggio del 3% del totale dei capi bovini di oltre 30 mesi destinati alla macellazione, del gruppo a rischio comprendente i bovini morti senza motivo preciso, macellati d'urgenza, con manifestazione di sintomi nervosi e dei bovini provenienti da importazione;
- dal novembre 2001 è stato introdotto un regolare monitoraggio di tutti i capi bovini di oltre 24 mesi di vita destinati alla macellazione e del gruppo a rischio come sopra descritto.

Dopo le ultime modifiche legislative è previsto l'obbligo di sottoporre ad esame diagnostico per Bse:

- bestiame oltre 30 mesi macellato per ricavarne carne da consumo;
- bestiame oltre 24 mesi macellato d'urgenza;
- bestiame oltre 24 mesi di vita sottoposto alla macellazione sanitaria;
- bestiame oltre 24 mesi di vita, morto oppure abbattuto, che abbia presentato in vita disturbi neurologici.

Con il 1° aprile 1999 è entrato in vigore l'obbligo di eliminazione, selezione, tintura, lavorazione e incenerimento dei materiali specifici a rischio. Sono stati individuati 9 stabilimenti di trasformazione dei rifiuti di origine animale a rischio e 3 impianti sono stati designati per l'incenerimento di farine di carne.

Con le ordinanze emanate nel 2001 è stato attuato il divieto dell'uso di proteine animali, ad eccezione delle proteine ottenute dal latte, nell'alimentazione degli animali ruminanti.

ve particolarmente difficili, vale a dire: la **liberalizzazione dei prezzi e la conversione a fonti di energia pulita**. L'esito del negoziato può dirsi abbastanza soddisfacente per entrambi, soprattutto se si considera lo stato nel quale, soltanto nel 1997, si trovava il mercato dell'energia in Polonia:

■ dipendenza totale dal carbone (il 60% dell'energia proveniva da centrali alimentate con antracite e il 37% da centrali alimentate con lignite),

■ tecnologie obsolete,

■ monopolio dello Stato sulle società energetiche,

■ sussidi pubblici per compensare i prezzi dei consumi delle famiglie tenuti artificialmente bassi (1).

Il processo di privatizzazione dell'energia va molto a rilento poiché il governo punta a mantenere il controllo di questo settore considerato strategico nell'economia polacca. Tuttavia per quanto riguarda l'energia elettrica la privatizzazione è ormai imminente.

Con il 2005 sarà attuata la **liberalizzazione dei prezzi del gas e dell'elettricità**. In un primo tempo questo processo riguarderà soltanto i grandi clienti, mentre per i bassi consumi si prevede una liberalizzazione graduale per non gravare troppo sul reddito delle famiglie.

Forte è la pressione della Ue su Varsavia (*Warszawa*) per la **diversificazione delle fonti di approvvigionamento**, ma per il governo polacco questo problema non è di facile soluzione. Tanto che si può prevedere che i consumi dei privati dipenderanno ancora in via preminente in un prossimo futuro dalla elettricità «sporca», stante il costo di quest'ultima di gran lunga più economico di quello del gas.

Lo sviluppo di risorse energetiche pulite sarà legato essenzialmente al loro costo e a una corrispondente politica di incentivi fiscali; specialmente dopo la battuta d'arresto subita dal progetto che prevedeva il ricorso al nucleare e la conseguente sospensione della costruzione della centrale di Zarnowiec sul Baltico.

Infrastrutture

In Polonia il numero di utenti del sistema stradale, ferroviario e aeroportuale ammonta nell'anno 2000 a un totale di 1.320 milioni di passeggeri così suddivisi: 360,7 milioni hanno utilizzato la rete ferroviaria, 954,5 milioni la rete stradale, 2,9 milioni le linee aeree.

Contro un numero così notevole di utenti si presenta uno stato delle corrispondenti reti di trasporto non ancora pienamente adeguato alle esigenze di rapporti commerciali sempre più floridi.

Per di più l'alto ritmo imposto in questi ultimi anni allo sviluppo dell'economia, dei commerci, dei contatti internazionali incrementando notevolmente il movimento di persone e cose ha reso ancora più obsoleto l'insieme di questi servizi.

Ma ammodernare una rete ferroviaria di 23.000 km. e una rete stradale di ben 368.000 km. dei quali solo l'1% è conforme agli standard europei risulta essere un'impresa che oltre comportare ingenti investimenti richiederà molto tempo.

Dopo la richiesta avanzata dalla Polonia all'Ue di differire il termine ultimo di adeguamento della **rete stradale** agli standard europei portandolo al 2016, **Bruxelles ha promesso un aumento degli stanziamenti**, ma dietro il preciso impegno che i lavori siano ultimati entro un periodo tra i quattro e i sei anni dopo l'entrata nell'Unione Europea (v. **box**) (2). Come si può rilevare il piano previsto dal governo è molto ambizioso e la sua realizzazione sarà il banco di prova sui cui si misurerà la capacità della Polonia di essere un paese moderno, a pieno

Note:

(1) Si veda sul punto «A Est l'energia cambia volto», in *Il Sole* 24 Ore del 21 maggio 2002.

(2) Si veda sul punto D. Cortassa, «E Bruxelles bacchetta anche la rete stradale», in *Il Sole* 24 Ore del 20 settembre 2001.

Il prossimo sviluppo autostradale

Una risoluzione adottata dal Consiglio dei Ministri nell'anno 1993 ha approvato un Progetto di costruzione di una **rete di autostrade** che viene unanimemente considerato uno degli impegni più rilevanti di tutta l'Europa centrale.

Il piano prevede la **costruzione di ben 4 autostrade** e la trasformazione di una strada nazionale in autostrada. A lavori ultimati i grandi percorsi di traffico in Polonia dovrebbero essere costituiti da due autostrade con direzione nord-sud e due autostrade con direzione ovest-est.

- l'autostrada A-1 di 597 km. collegherà Gdansk sul Mar Baltico a Ostrawa sul confine con la Repubblica Ceca passando per Torun, Lodz e Czestochowa collegandosi poi oltre la frontiera ceca con le grandi linee di traffico europeo;
- l'autostrada A-3 di km 365 da Szczecin via Gorzow, Zielona Gora, Legnica raggiungerà Lubawka sul confine ceco;
- con direzione ovest-est sarà costruita l'autostrada A-2 di km 626 che collegherà Swiecko sul confine con la Germania a Terespol sul confine con la Bielorussia passando per Poznan e Varsavia;
- l'autostrada A-4 di km 738 congiungerà Jedrzychowice posta quasi sul confine tra la Germania e la Repubblica ceca a Przemysl sul confine con l'Ucraina passando per Wroclaw, Opole, Katowice e Cracovia;
- infine sarà ricostruita la strada che da Elblag si spinge verso il confine con la Russia per raggiungere Kalininograd.

Il costo stimato per le sole quattro autostrade si aggira sui 18/20 miliardi di euro e i finanziamenti saranno sostenuti parte dall'Ue e parte dalla Bei, dalla Bers e dalla Banca Mondiale oltre naturalmente agli stanziamenti previsti dallo stesso governo polacco attraverso la creazione di un Fondo nazionale per le autostrade.

titolo inserito tra i grandi paesi protagonisti della nuova Europa.

Anche la **rete ferroviaria** polacca necessita di ingenti investimenti per il suo ammodernamento. Essa si estende per circa 23.000 km. ed è prevista la creazione di altri ben 12.000 km. di collegamento con le grandi linee ferroviarie europee in particolare con Parigi, con Mosca, con Vienna e con la Scandinavia. L'ammodernamento della rete ferroviaria polacca dovrà passare attraverso la privatizzazione delle Ferrovie dello Stato (Pkp). Questo settore è considerato dagli organismi internazionali così strategico che **la Bers ha concesso un prestito di 130 milioni di euro** (uno dei maggiori mai concessi alla Polonia) per la sua ristrutturazione e ammodernamento.

Sugli **aeroporti** di Varsavia, Łódź, Cracovia e Breslavia sono stati avviati i circa 3 milioni di passeggeri che nel 2000 hanno usato le linee aeree. In questi aeroporti sono necessari notevoli lavori di ampliamento e ammodernamento visti i costanti incrementi del numero degli utenti. Dopo l'acquisizione da parte della Swiss Air del 38% della Lot, la compagnia aerea polacca, si prevedeva un notevole sviluppo delle strutture aeroportuali, ma la crisi che ha investito il trasporto aereo mondiale ha fatto registrare alla compagnia notevoli perdite tanto da provocare la dismissione delle quote di proprietà da parte della Swiss Air. Il governo polacco si è visto in tal modo costretto a **cercare nuovi partner** ma si teme una riduzione della flotta aerea con drastiche misure a livello occupazionale.

Telecomunicazioni

Gli alti prezzi dei servizi non hanno frenato il **grande sviluppo** che ha caratterizzato il mercato della telefonia polacca, sia fissa che mobile, degli ultimi anni. Il miglioramento delle comunicazioni interne e internazionali si è ottenuto con una riforma strutturale che sta dando al paese un sistema moderno al pari dei suoi concorrenti occidentali.

Alla base di questo processo di ammodernamento si colloca la **privatizzazione** della Telekomunikacja Polska, la società statale di telecomunicazioni. L'operazione avvenuta ad opera della France Telecom è stato **il più importante evento economico dell'anno 2000** sul mercato polacco. Attraverso questa acquisizione il consorzio costituito dalla France Telecom e dalla Kulczyk Holding detiene il 47,5% del mercato della telefonia fissa (una legge stabilisce che la quota del capitale straniero nel settore delle telecomunicazioni non superi il 49%; nel settore radio-Tv è stabilito il tetto del 33%).

Nell'anno 2002 sarà completamente liberalizzato il mercato interno della telefonia mobile e fissa, mentre per il mercato internazionale la liberalizzazione è prevista per l'anno 2003.

Nel campo della telefonia mobile i tre operatori presenti sul mercato - Plus Gsm, Era Gsm, Idea - raccolgono oggi oltre 7 milioni di abbonati su una popolazione pari a 38,644 milioni di abitanti.

Ricerca tecnologica

La ricerca tecnologica soffre in Polonia della **manca di adeguati finanziamenti**.

I lavoratori del settore rappresentano lo 0,3% degli occupati totali, inferiore rispetto allo 0,8% dei paesi più sviluppati. Le università, i politecnici e gli altri istituti educativi occupano il 73% degli scienziati polacchi, il 20% è assorbito dalla ricerca, il restante 7% è impiegato presso l'Accademia polacca delle Scienze.

Il 53,4% delle risorse è destinato alla ricerca nel **settore tecnico**, il 20,5% alla ricerca biologica, il 10,8% alla ricerca medica, l'8,7% alla ricerca nel campo agricolo, il 6,6% alla ricerca nel campo sociale.

Lo Stato resta il principale finanziatore della ricerca con il 58,5% dei finanziamenti, seguito dai privati col 30,6%. Organismi internazionali ed istituzioni straniere concorrono soltanto per l'1,7%.

Tuttavia la mancanza di finanziamenti e di strutture adeguate sembra non influenzare troppo la ricerca scientifica se all'Esibizione Mondiale delle Invenzioni Eureka tenutasi a Bruxelles nel 1999 su 52 prodotti e tecnologie presentati dalla Polonia ben 34 hanno vinto la medaglia d'oro.

Investimenti esteri

Dei paesi dell'**Europa centro-orientale** la Polonia è risultata essere in questi anni quello **più attraente per gli investitori esteri**.

La stabilità politica e l'impulso dato dai diversi governi alle privatizzazioni e alle ristrutturazioni di numerosi complessi industriali hanno richiamato grandi flussi di capitali che dai 3,7 miliardi di dollari del 1995 sono saliti a oltre 10 miliardi nel 2000. Alla stessa data il totale degli investimenti esteri ammontava a circa 50 miliardi di dollari Usa, ponendo la Polonia al primo posto in questa graduatoria tra i paesi dell'Europa centro-orientale, superiore anche alla Repubblica Ceca e all'Ungheria che però vantano il primato in termini di investimento pro-capite.

Oltre un terzo, esattamente il 37,3%, del totale **degli investimenti esteri effettuati nell'Europa centro-orientale** e balcanica è **indirizzato verso la Polonia**; se poi il raffronto viene fatto coi soli paesi Cefta allora la percentuale sale al 48%. Molti analisti ritengono che la crisi della Russia potrebbe nei prossimi anni indirizzare ancora maggiormente gli investitori esteri verso paesi quali la Polonia considerati ad economia più sicura.

Grazie ai capitali investiti nella privatizzazione della Telekomunikacja Polska S.A. la Francia si colloca al primo posto tra i maggiori investitori esteri con 7,9 miliardi di dollari (nella sola privatizzazione della Telekomunikacja la France Telecom ha investito 3,1 mld). Seguono gli Stati Uniti con 7,3 miliardi, la Germania con 5,9 miliardi e l'Olanda con 4,2 miliardi. L'Italia mantiene la quinta posizione con 3,4 miliardi.

L'Unione Europea detiene da sola il 67% del totale degli investimenti esteri con un valore di 30,7 mi-

liardi, seguita dal Nord America col 16,5% e dall'Asia col 5,1%.

Il manifatturiero è il settore che **ha attratto maggiormente gli investitori esteri** rappresentando il 42,5% del totale. Poco più della metà (22,7%) è stato investito nei servizi finanziari e bancari le cui attività sono per il 70% in mani straniere. Trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni sono al terzo posto con il 12,1%. Seguono il settore delle costruzioni, dei servizi sociali e personali, della fornitura di energia, gas e acqua, dei servizi (alberghi e ristoranti).

In via di forte sviluppo sono gli investimenti esteri effettuati nel settore della **grande distribuzione** con la creazione di moderni ipermercati e supermercati di proprietà dei maggiori gruppi stranieri.

Alla fine del 2000 il numero delle società con partecipazione di capitale straniero aveva sorpassato il numero di 44.000; un incremento dell'8% rispetto all'anno precedente. Di queste 42.500 erano società a responsabilità limitata e poco più di 1.200 società per azioni. Il numero delle società che ha investito oltre 1 milione di dollari in Polonia è aumentato dell'11%, passando dalle 799 del 1999 alle 885 del 2000.

Il paese con il gruppo più ampio di investitori è la Germania con 209 soggetti, segue l'America con 130, la Francia con 70, l'Olanda con 66, l'Italia con 65.

Occorre rilevare che la presenza italiana in Polonia è di molto superiore rispetto ai dati forniti dall'Agenzia polacca per gli investimenti esteri. Infatti la stessa, prendendo in considerazione soltanto gli investimenti superiori a un milione di dollari, esclude buona parte di quelle piccole imprese a partecipazione mista e stimate in oltre 2000 entità. I maggiori investitori italiani in Polonia sono rappresentati dalla Fiat, dall'Unicredito italiano, dal Gruppo Lucchini, dalla Ferrero Holding (3).

Normativa

Non residenti in Polonia che vogliano ivi condurre i loro affari sono soggetti alle disposizioni della **Legge sull'attività commerciale del 19 settembre 1999** e del **Codice sulle società commerciali del 15 settembre 2000**. Seppur soggetti a soddisfare determinati requisiti, persone fisiche e giuridiche straniere possono operare in Polonia conformemente agli stessi principi applicabili agli imprenditori locali. Una società con partecipazione estera può essere costituita senza la necessità di ottenere un previo permesso da un organismo dell'amministrazione statale.

Il Registro giudiziario nazionale degli imprenditori introdotto il 1° gennaio 2001 ha sostituito il precedente sistema di registrazione a livello locale. L'**obbligo di registrazione** grava sulle società operanti in base al diritto commerciale, imprese pubbliche, cooperative ed altre persone giuridiche, come disposto dalla legge sul Registro giudiziario nazionale del 20 settembre 1997. Questa legge si applica anche a persone fisiche che conducano *business* in Polonia.

Una **società registrata** in Polonia acquisisce **personalità giuridica** dopo essere stata inserita nel Registro delle società presso il Registro giudiziario nazionale della Corte finanziaria che ha giurisdizione sulla sede della società appena costituita.

Investitori stranieri possono condurre i loro affari conformemente ai seguenti sistemi legali:

■ **società in accomandita semplice** (*Spoika komandytowa*);

■ **società a responsabilità limitata** (*Spoika z ograniczona odpowiedzialnoscia*);

■ **società per azioni** (*Spoika Akcyjna*).

Inoltre, società straniere e imprese individuali che aprono filiali, uffici di rappresentanza o *partnership* sono soggette ad ottenere un'**attestazione** dal competente Consolato polacco che dichiara che la legge del loro paese di origine autorizza cittadini e società polacche ad operare in quel paese allo stesso modo. In realtà, vi sono delle difficoltà ad ottenere tali certificati causa le differenze nelle soluzioni legali adottate da ogni paese.

Società polacche registrate detenute da stranieri vengono trattate sulla stessa base di quelle società registrate detenute da cittadini polacchi.

Investitori stranieri possono ricevere o acquistare quote di compagnie già esistenti in Polonia. Dette quote possono essere acquisite attraverso vendite pubbliche, attraverso la borsa valori, o (se la società non è ammessa a listino) attraverso negoziazioni individuali con i proprietari.

La legge sull'attività commerciale (di cui sopra) elenca **diversi settori** quali l'estrazione mineraria, il trasporto aereo, il commercio di armi ed esplosivi, soggetti al rilascio di una **specifica licenza**. Dette licenze sono concesse **per un periodo non inferiore a due anni e non superiore a cinque**. Inoltre, particolari settori richiedono un permesso specifico concesso sulla base di ulteriori documenti legali. La nuova legge, comunque, per ovviare a decisioni arbitrarie, come sovente avvenuto in passato, ha disposto che una decisione positiva riguardante la concessione di un permesso dipenda solamente dall'osservanza delle particolari disposizioni imposte dalla legge. Alcuni settori, quali l'industria di lavorazione, il commercio di metallo non ferroso, regolati precedentemente, non vengono più considerati dalla nuova normativa.

Non viene disposto un valore minimo di contribuzione da parte di un soggetto straniero né sussistono disposizioni che prevedano un minimo, o un massimo di percentuale azionaria di una società straniera nel capitale di una società, cosicché è **possibile costituire una società esclusivamente con partecipazione azionaria straniera**. Ci sono delle **eccezioni**, ad esempio nel settore delle **telecomunicazioni**, ove una società può essere esclusa da uno specifico settore di attività quando lo *share* delle parti straniere nel capitale totale ecceda una certa proporzione.

Nota:

(3) Cfr. sul punto A. Geroni, «Ma l'azienda italiana scommette su Varsavia» in *Il Sole 24 Ore* del 4 ottobre 2001.

Contribuzioni di un investitore straniero al capitale di una società possono essere apportati in natura (nuove tecnologie, macchinari, etc.), in contanti (in zloty ottenuti da fonti documentate), o in moneta straniera trasferita dall'investitore in questione attraverso una banca straniera. Contribuzioni in natura ad una società per azioni vengono ispezionati da esperti nominati dal tribunale. Le **immobilizzazioni** che costituiscono contribuzioni in natura di un azionista straniero possono essere **esentate da dazi doganali**.

Garanzie

Dopo l'approvazione del bilancio annuale un azionista straniero ha **diritto di trasferire all'estero l'intera quota di profitto**. Si possono altresì trasferire profitti ottenuti dalla vendita di titoli, ed altre utilità o indennizzi ottenuti.

Le società sono libere di impiegare chi desiderano, inclusi gli stranieri, con modalità di retribuzione soggette solo alla legislazione del minimo salariale. Dipendenti stranieri possono comprare valuta straniera in cambio della valuta polacca che guadagnano e trasferire il capitale all'estero. Il datore di lavoro può trasferire la paga al netto delle tasse direttamente al conto concorrente bancario straniero dei dipendenti. Le banche possono richiedere prova del pagamento di qualunque tassa dovuta.

Gli interessi e i diritti degli investitori stranieri nonché le loro proprietà sono protette dalla legge. La Polonia ha firmato degli **accordi bilaterali sulla protezione e promozione degli investimenti stranieri** con un certo numero di paesi (fino al 2001, erano sessantuno). Agli investitori stranieri viene garantita una **compensazione in caso di espropriazione** o nazionalizzazione delle loro proprietà. La legge sull'attività commerciale del 1999 dispone **parità di trattamento tra cittadini polacchi e stranieri** riguardo le attività commerciali su base di reciprocità. In ogni caso, in mancanza di reciprocità, gli investitori stranieri hanno a disposizione un'ampia scelta di sistemi legali per le loro attività, potendo condurre le loro operazioni sotto forma di una società in accomandita semplice.

Commercio con l'estero

Gli export e gli import della Polonia negli ultimi nove anni mostrano uno **sviluppo dinamico** del commercio estero polacco. **Gli export sono aumentati di almeno due volte e mezzo** mentre **gli import hanno più che triplicato** creando un deficit del commercio estero marcato. Nel 2000 gli export sono aumentati del 15,5% per un totale di 31,7 miliardi di dollari mentre gli import sono aumentati solo del 6,6% per un totale di 48,9 miliardi di dollari. I paesi industrializzati primeggiano sugli export e sugli import polacchi e il loro *share* ammonta ad un 76,3 e 70,9% rispettivamente. Il principale partner è la Germania che da sola incide di un quarto sugli import polacchi e più di un terzo sugli export. L'Ue nel suo insieme consta di un 69,9% di

share sugli export polacchi e di un 61,2% sugli import. Lo *share* dei paesi dell'est e del centro Europa ammonta al 17,3% degli export ed al 18,5% degli import; per i paesi in via di sviluppo, il 6,4% degli export e il 10,6% degli import. La Russia è il maggior partner ad est, anche se nel 2000 lo *share* ammontava ad appena al 2,7% degli export polacchi e al 9,4% degli import.

Macchinari ed attrezzature per il trasporto dominano gli export (34,2%) e gli import (37%). Negli export seguono i prodotti industriali (24,8%) vari articoli prodotti industrialmente (28,3%) e generi alimentari (7,5%). Negli import i prodotti industriali hanno uno *share* del 20% i prodotti chimici del 14,1% mentre combustibili minerali e lubrificanti del 10,8%.

Il **settore privato** gioca una parte importante nel contesto del commercio estero: nel 2000, il settore privato stimava un 83,6% degli export e un 84,2% degli import.

Lo *share* degli **export** del prodotto interno lordo polacco ammonta ad un 19,5% mentre riguardo alla Repubblica Ceca e alla Slovacchia sfiora il 50% e il 55% rispettivamente. Nel 2000, gli export pro-capite hanno raggiunto gli 817 dollari metà del livello della Repubblica Ceca, della Slovacchia e dell'Ungheria, mentre nella gran parte dei paesi Ocse la *ratio* è ben dieci volte superiore.

Il **conto corrente della bilancia dei pagamenti** è stato **negativo per anni**, da un -2,868 milioni di dollari nel 1993 ad un -9,946 milioni nel 2000. Nel 1993, comunque, le riserve ufficiali ammontavano a 4,3 miliardi di dollari raggiungendo quota 27,5 miliardi alla fine del 2000 corrispondente a sette mesi di import polacchi.

Interscambio con l'Italia

L'Italia si colloca al terzo posto tra i fornitori della Polonia dopo Germania e Russia, e al secondo posto tra i suoi clienti dopo la Germania.

L'interscambio Italia-Polonia è contrassegnato dal fatto che gli scambi più rilevanti avvengono all'interno degli stessi comparti merceologici.

Il comparto delle **macchine ed apparecchi meccanici** rappresenta la voce più importante delle importazioni polacche dall'Italia. Esso è inoltre in continuo costante incremento sia per la voce «Apparecchi per uso domestico» (compresi gli elettrodomestici), sia in quella «Macchine per la produzione e l'impiego di energia meccanica» (escluso i motori). Nell'anno 2000 l'export italiano è stato pari a 1.992 miliardi di lire.

Al secondo posto figura la voce **autoveicoli** che registra un lieve calo. Oltre la metà del peso del comparto (55%) è rappresentato dal settore «Parti e accessori per autoveicoli e loro motori», mentre gli autoveicoli propriamente detti coprono un terzo degli acquisti. In tutto il settore si prevede però una futura forte recessione. Nell'anno 2000 il valore dell'export italiano è stato pari a 1.303 miliardi di lire.

I **metalli e prodotti in metallo** si collocano al terzo posto. Da qualche anno l'export italiano di questo

settore verso la Polonia mantiene pressoché inalterato il suo trend che fa segnare un modesto ma costante incremento, salvo una lievissima contrazione dello 0,2% nel 1999.

Il comparto che dà i migliori risultati è quello dei **prodotti tessili**, inclusa la maglieria. Esso è in continua crescita e specialmente nel campo dei tessuti si sta rivelando di grande interesse per gli esportatori italiani.

Gli **autoveicoli** rappresentano la voce più importante dell'export polacco verso l'Italia. Ma a differenza di quanto avviene nell'import esso riguarda essenzialmente gli autoveicoli propriamente detti con la percentuale sul totale del 76,5%, mentre il settore delle parti, accessori e motori, è del 22,5%. L'anno 2000 ha fatto segnare un aumento percentuale del 27%.

Segue la voce **macchine elettriche ed apparecchiature elettriche e di precisione**. La sottovoce apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione è fra quelle di maggior peso nel comparto, anche se nell'ultimo anno ha fatto registrare un decremento del 5%. Il valore delle esportazioni polacche verso l'Italia è stato nell'anno 2000 complessivamente di 430 miliardi di lire.

L'export di **prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali** è stato negli ultimi anni quello in maggiore espansione segnando nell'anno 2000 una variazione positiva del 66,4%. I prodotti chimici di base con 210 miliardi di lire su un totale del comparto di 283 miliardi spiccano su tutte le altre voci.

Metalli e prodotti in metallo mostrano un andamento senza grandi oscillazioni. In evidenza il settore del «ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione» con una esportazione pari a 61 miliardi di lire su un totale di 272 miliardi.

Normativa

Ognuna delle entità aziendali, incluse le compagnie con capitale straniero, ha diritto ad un eguale accesso alle operazioni commerciali con l'estero. **Ciascun bene e servizio può essere commercializzato senza restrizione**. Ci sono comunque delle eccezioni. Una **licenza** deve essere richiesta per l'import e l'export di **prodotti e tecnologie del settore militare e del settore di polizia**, quali esplosivi, armi e munizioni inclusi parti ed accessori in accordo con la legge sulle attività economiche del 19 settembre 1999. Inoltre, sono richieste licenze per l'import ed export di **carburanti ed energia**. Un'ulteriore legislazione disciplina l'export e/o l'import di altri beni, per esempio, il permesso per le sostanze pericolose.

La lista dei prodotti che richiedono una licenza (*zezwoleńie*) di importazione può variare e gli esportatori devono accertarsi se i loro prodotti richiedano una licenza di importazione in Polonia prima della spedizione. In alcuni casi, prima di garantire un permesso all'import, il prodotto deve essere fatto oggetto di analisi e segnalato per l'import in Polonia da una o più agenzie di ispezione o associazioni tecniche a seconda della natura del prodotto. L'adempimento di queste procedure si rivela sovente

un obbligo abbastanza oneroso sia per l'esportatore straniero che per l'importatore polacco. **Talvolta è necessario presentare esemplari di prodotti o materiale per una verifica**, indipendentemente dal rilascio di precedenti certificati emessi nel paese di esportazione o di certificati internazionali. La presentazione di una documentazione dettagliata di un prodotto è un obbligo, e tutte le richieste delle agenzie ispettive devono essere soddisfatte al fine di accelerare i processi di certificazione.

Quando il processo è ultimato, l'agenzia ispettiva farà una **raccomandazione positiva o negativa** per l'import all'appropriato ministero polacco. Una volta che uno specifico prodotto venga approvato per l'import, anche i successivi import di tale prodotto saranno ammessi.

E anche richiesta una **licenza per un import temporaneo** di beni sotto la supervisione dell'Ufficio doganale. Deve essere compilata una conferma scritta, dichiarando che i beni saranno spediti indietro dalla Polonia ad una certa data. **Campioni commerciali** di zero o basso valore possono di norma essere importati esentati da tasse doganali per mezzo di una dichiarazione scritta alla dogana polacca confermando il valore del campione e assicurando che esso starà nella disposizione dell'importatore.

In caso di certi prodotti, specialmente **prodotti alcolici e tabacchi, prodotti agricoli e combustibile** sussiste un sistema di **contingentamento** e di divieto di importazione stabiliti dal Ministero dell'Economia. Un certo numero di beni può essere soggetto a quote di importazione esenti da dazi. Le quote e i divieti possono cambiare a seconda delle domande del mercato polacco. Tali strumenti riguardano sia gruppi di merci che paesi.

L'import di talune merci, quali macchine a due tempi, macchine da corsa, furgoncini per consegne vecchi più di dieci anni, camion vecchi più di sei anni, nonché diverse sostanze tossiche e di scarto, sono strettamente vietate.

L'import e l'export di beni è soggetto a controlli doganali portati a compimento sulla base del Sad (*Single Administrative Document*) corredato da dichiarazioni doganali e certificati di origine.

In data 1° luglio 1996, la Polonia aderì alla **Convenzione Ue/Efta sulla procedura comune di transito** ed alla **Convenzione sul Sad**. L'obiettivo di entrambe le Convenzioni è la facilitazione della **procedura di transito** per mezzo di un sistema di **riconoscimento reciproco** di dichiarazioni doganali rilasciate su moduli Sad nonché attraverso un sistema reciproco di riconoscimento di garanzie imposte nel paese di esportazione e comprendente possibili dazi doganali.

Le due Convenzioni a cui hanno aderito Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca dispongono principalmente in merito alle procedure inerenti al **trasporto su ruota** e in una versione semplificata al **trasporto su rotaia, mare ed aria**. Le Convenzioni non si applicano al trasporto postale e di persone.

Beni trasportati entro i territori delle parti delle Convenzioni sono soggetti ad una **congiunta proce-**

dura di trasporto, allo stesso modo tutte le documentazioni Sad e le garanzie (di norma nella forma di una garanzia bancaria) sono rilasciate solo nel primo paese essendo valide al confine di tutti gli altri paesi parti delle Convenzioni in questione. I documenti emessi sono validi fino al momento in cui i beni vengano trasportati al paese di destinazione. Quando i beni sono trasferiti attraverso le frontiere doganali è emesso solamente un certificato di transito di confine, i documenti Sad sono, infatti, riconosciuti. Il Sad include una **dichiarazione di valore doganale e un certificato di origine** e contiene domande concernenti i beni, l'importatore, il luogo di origine ed il metodo di pagamento. È anche richiesta una fattura originale o una fattura proforma.

Il vantaggio di una **procedura semplificata** è che il numero di documenti necessari e la somma di denaro richiesta quale garanzia doganale sono minimizzati. Il tempo stesso speso per le formalità doganali viene sostanzialmente ridotto.

Aspetti doganali

La Polonia è un membro Gatt da 25 anni. Ha infatti aderito al Wto ed ha confermato il proprio regime del commercio estero ai parametri richiesti ad un membro Wto. La politica doganale della Polonia è quindi vincolata dai trattati commerciali internazionali firmati. Questi sono, l'Accordo di associazione Ue, Efta, Cefat, ed altri accordi siglati nel contesto del Wto. (4)

I dazi doganali vengono calcolati sulla base del valore dei beni da intendersi quale prezzo pagato o dovuto inclusivo di **tutti i costi sostenuti dall'acquirente e non inclusi nel prezzo**, quali spese di trasporto e di assicurazione, commissioni, imballaggio, e varie tasse di licenza correlate all'acquisto dei beni.

Il **Codice doganale del 9 gennaio 1997** in forza sino all'inizio del 1998, dispone che il Consiglio dei Ministri abbia la possibilità di **regolare i dazi e le tariffe doganali** in modo tale da stimolare lo sviluppo economico in linea con la politica del paese. Il 20 dicembre 2000, il Consiglio dei Ministri emanò un'ordinanza che adottava una nuova Tariffa doganale.

Il suddetto **nuovo tariffario doganale** prevede le seguenti tipologie di imposte:

■ **imposta autonoma**: applicata a merci provenienti da paesi non membri Wto e non soggette alla clausola della nazione più favorita (art. I Gatt 1947) ed ai quali non si applica l'imposta preferenziale. L'imposta autonoma si applica anche se l'imposta convenzionale sia più alta di quella autonoma applicata al bene in oggetto o se non sia stata determinata. In assenza di un'imposta doganale preferenziale, l'imposta autonoma si applica anche a merci provenienti da paesi inclusi nella lista dei paesi sottosviluppati e dei paesi minimamente sviluppati che non siano nella lista dei paesi Wto e che non siano soggetti alla clausola della nazione più favorita;

■ **convenzionale**: applicata a merci provenienti da paesi Wto nonché da paesi a cui la Polonia garantisce l'applicazione della clausola della nazione più favorita nel contesto di accordi commerciali bilaterali o unilaterali a meno che essa sia più alta di quella autonoma;

■ **preferenziale**: applicata in linea con il sistema polacco di preferenze doganali, concernente due tipi di imposte per merci provenienti da paesi sottosviluppati e dai paesi minimamente sviluppati;

■ **ridotta**: applicata a merci provenienti da Ue, Efta, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Bulgaria, Romania, Lituania, Lettonia, Estonia, Turchia, Israele, e Isole Far-Oer.

In tutti i casi, devono essere presentati certificati di origine conformi agli standard Wto. Se il paese o la regione di origine non possono essere stabiliti, si applica la più alta tra la imposta autonoma o convenzionale, aumentata del 100%. La **media del dazio doganale** è variata da un 3,43% nel 1999 ad un 2,59% nel 2000. Il diritto doganale polacco dispone anche riguardo dazi doganali *antidumping* su beni importati in Polonia a prezzi *dumping* (art. VI Gatt 1947). Nel corso delle procedure *antidumping* il Ministero dell'Economia, competente per materia, coopera con l'Ufficio per la concorrenza e per la protezione del consumatore.

Esenzioni dai contributi doganali

Alcune merci sono **esenti da dazi doganali**, inclusi campioni e esemplari di valore non commerciale, portati in Polonia per scopi pubblicitari, per un periodo di tempo limitato o per il tempo necessario ad essere esposte.

Immobilizzazioni costituenti una contribuzione non monetaria di un partner straniero in una joint venture sono altresì esentate a condizione che la proprietà dei beni non sia trasferita per un periodo di tre anni dalla data di sdoganamento. Compagnie con una partecipazione straniera che abbiano la sede registrata nel territorio della Polonia sono soggette ad esenzioni doganali. Il termine immobilizzazioni è strettamente interpretato ed include macchinari, impianti e mezzi di trasporto costituenti proprietà separata nonché altri oggetti (finiti e in grado d'essere impiegati) la cui **durata d'uso sia superiore ad un anno**.

L'esenzione doganale viene concessa dopo aver inoltrato, oltre la documentazione necessaria per le operazioni di sdoganamento, lo statuto o gli articoli dell'associazione, un recente estratto dal Registro giudiziario nazionale, o la decisione dei soci o degli azionisti di aumentare il capitale sociale per mezzo di contributi non monetari. Tutte le pratiche in oggetto devono essere completate nei competenti uffici doganali. Il totale del valore dei beni esentati da dazi doganali non può eccedere il valo-

Nota:

(4) Cfr. Alex Gilardini, «Polonia, il sistema doganale punta allo standard europeo» in Commercio internazionale n. 4/1999, p. 168.

re della contribuzione come definita nell'atto costitutivo della fondazione e nella dichiarazione al registro del commercio.

La legge del 22 dicembre 2000 (entrata in vigore il 1° gennaio 2002) sulle modifiche al Codice doganale, l'Iva, e le imposte di consumo, ha introdotto **misure più restrittive per le imprese che trasferiscano le loro attività dall'estero in Polonia.**

Il Codice in oggetto dispone anche speciali procedure per esenzioni doganali, rimborsi e sospensioni per beni che sono stati portati o riportati indietro in Polonia su specifiche richieste. Tali procedure includono sdoganamento temporaneo, sdoganamento di beni in transito, sdoganamento di beni raffinati all'estero e sdoganamento di beni contrassegnati per deposito doganale, raffinamento, lavorazione sotto custodia doganale. Esse prevedono, per esempio, **rimborso di ogni dazio doganale imposto** su materie prime, beni semi-lavorati, ed insieme di componenti usati nella manifattura di beni esportati, a condizione che ogni condizione di legge sia osservata.

Zone doganali franche

Le zone esenti da dazi e depositi franchi sono regolate dal Codice doganale del 9 gennaio 1997, il quale definisce la zona esente da dazi e il deposito franco come un'area separata del territorio doganale polacco dove le merci straniere vengono trattate, riguardo ai dazi doganali ed agli altri strumenti di politica commerciale concernenti gli import con disposizioni sue proprie. Le società che operano in una **zona esente da dazi o deposito franco** possono intraprendere ogni operazione industriale, commerciale e di servizio. Viene **esclusa la vendita al minuto**, sebbene, tale esclusione non riguarda le zone esenti da dazi presso gli aeroporti, porti, o posti di frontiera fluviali.

Le zone **esenti da dazi** (giugno 2001) sono otto:

- Danzica (Gdansk),
- Gliwice,
- Malaszewicze,
- Mszczonow,
- Szczecin,
- Sokółka,
- Swinoujście,
- Varsavia Okęcie International Airport.

Le zone esenti da dazi sono collegate con le principali vie di trasporto o sono dislocate presso i porti. Il commercio tra le zone esenti da dazi e un paese straniero non è soggetto né a contingenti di importazione né a permessi doganali e pagamenti.

Le zone vengono stabilite dal Ministero delle Finanze in cooperazione con il Ministero dell'Economia e sono gestite da entità nazionali sia individuali che societarie le quali sono proprietarie della terra ove è situata la zona o posseggono la detta terra in perpetuo usufrutto. Le zone esenti da dazi e i depositi franchi sono **istituiti con un decreto ministeriale** con il quale si nominano anche i manager e si definiscono i limiti dell'area medesima. Non ci sono termini per il periodo in cui i beni possono rimanere nella zona esente da dazi.

Le zone esenti da dazi attraggono capitali, creano nuovi posti di lavoro, danno accesso a nuove tecnologie e facilitano gli export. I problemi riguardano la non adeguata promozione di particolari progetti e delle stesse aree nonché la mancanza di chiare linee guida per le attività da intraprendere. Il tempo per istituire una zona e la prontezza nel partire con serie operazioni è in molti casi troppo lungo.

Società commerciali

Le disposizioni vigenti (5) prevedono le seguenti forme legali di imprese:

- imprese condotte da una persona fisica, soggette alla registrazione in accordo con il tipo e lo scopo dell'attività;
- partnership civili stabilite in accordo con le disposizioni del Codice civile polacco;
- società commerciali stabilite da persone fisiche o legali in accordo con il Codice commerciale delle società polacco;
- cooperative stabilite da persone fisiche o legali;
- imprese pubbliche.

Il Codice commerciale delle società regola **due gruppi di società:**

- **partnership** (registrate, limitate, professionali, e limitate/per azioni);
- **corporation** (per azioni e a responsabilità limitata). Associazioni, fondazioni, e sindacati possono condurre attività economiche.

Società straniere e residenti stranieri possono condurre le loro operazioni in Polonia in accordo con ogni forma legale prevista, soggetti alle **condizioni di reciprocità**. Queste condizioni non si applicano a partnership limitate, società a responsabilità limitata e società per azioni.

Società a responsabilità limitata e società per azioni

Costituzione

Riguardo alle società a responsabilità limitata e società per azioni, prima che una procedura di registrazione possa attivarsi, l'**atto costitutivo** (società per azioni) e lo **statuto** (società a responsabilità limitata) debbono essere redatti, firmati, e legalizzati da parte di un notaio. Precedentemente alla stesura definitiva in consultazione con un notaio, una bozza deve essere redatta per i fondatori della società dai consulenti legali.

Nota:

(5) «In Polonia, il codice prebellico incorpora accanto alla società registrata (artt. 75-157, sul modello della società a responsabilità piena) la regolamentazione di Spa (artt. 307-490) e di Srl (artt. 158-306) realizzata sul modello tedesco» in G. Ajani, *Diritto dell'Europa Orientale*, Utet, Torino, 1996, p. 336 (dello stesso autore si veda anche «By Chance and Prestige: Legal Transplants in Russia and Eastern Europe» in *American Journal of Comparative Law*, 1995, p. 103). Cfr. Szajkowski, «La réglementation de sociétés commerciales en Pologne», in Dpc, 1994, n. 1-4, 39-54 e G. Ajani, *Il Modello Post Socialista*, Giappichelli, Torino, 1999, p. 129.

In caso di **società per azioni**, il documento notarile deve contenere:

- il nome della società e la sede;
- tipo di attività;
- durata della società, se a termine;
- ammontare del capitale azionario, capitale versato prima della registrazione, valore nominale delle azioni e loro numero, indicando se esse siano azioni nominative o al portatore;
- numero delle azioni e correlati diritti;
- nome ed indirizzo dei fondatori;
- numero dei membri degli organi di amministrazione e di supervisione o almeno di un numero minimo e massimo nonché un ente autorizzato a nominare i membri;
- una stima dei costi sostenuti per la formazione della società;
- un giornale o un periodico per la pubblicazione degli avvisi se la società intende pubblicarli non nel *Monitor Sadowy i Gospodarczy*.

L'**atto costitutivo** deve includere le disposizioni concernenti il numero e il tipo di titoli che autorizzano il detentore a partecipare ai profitti ed alle divisioni delle attività, insieme ai diritti associati a tali titoli. Inoltre deve includere qualunque ulteriore obbligazione concernente l'acquisto delle azioni, modi e condizioni in cui le azioni possono essere riscattate, qualunque limitazione concernente il trasferimento o la vendita delle azioni e qualunque ulteriore diritto garantito a particolari azionisti.

In caso di **società a responsabilità limitata**, l'atto notarile deve contenere:

- il nome della società e la sede;
- tipo di attività;
- durata della società, se a termine;
- ammontare del capitale azionario;
- se un azionista è autorizzato ad una o più azioni;
- numero e valore delle azioni detenute da ciascun detentore.

L'atto notarile deve poi contenere le disposizioni concernenti le contribuzioni in natura, e gli eventuali ulteriori benefici e/o obbligazioni degli azionisti.

Altri documenti richiesti da portare allo studio notarile:

- lista dei nomi dei soci e valore e numero delle azioni detenute dai fondatori;
- bozza della nomina del Consiglio di amministrazione;
- bozza della nomina del Consiglio di supervisione (obbligatorio per la società per azioni) e del Comitato di controllo, se previsto dalla legge, o dagli articoli dell'associazione.

Se l'azionista è una persona giuridica, deve presentare:

- una copia della registrazione della società nel registro del commercio, valido per soli tre mesi;
- una decisione dell'organo competente della società che acconsenta alla partecipazione della società nella nuova società in costituzione;
- procure notarili, qualora le persone autorizzate a firmare in nome dell'azionista non appaiano in persona e debbano essere rappresentate da un procuratore.

Documenti in lingua straniera devono essere omologati dall'Ambasciata o dal Consolato polacco locale che certifichi che sono stati redatti conformemente al diritto locale a cui deve essere allegata una traduzione giurata.

Registrazione

Il passaggio successivo è la **registrazione nel Registro della Corte nazionale**. A questo procede l'Ufficio del registro che attesta di aver ricevuto una documentazione per la registrazione dal Consiglio di amministrazione contenente **informazioni** riguardanti:

- il nome della società, sede, e scopo della attività;
- il valore del capitale iniziale (numero delle azioni e valore nominale per le società per azioni);
- i nomi del Consiglio di amministrazione e come la società sia rappresentata (e indirizzo dei membri per società a responsabilità limitata);
- i nomi dei membri del Consiglio di supervisione (obbligatorio per le società per azioni) e del Comitato di controllo se previsto dalla legge, o dagli articoli della associazione;
- durata della società, se a termine;
- un giornale o un periodico per la pubblicazione degli avvisi se indicato nell'atto costitutivo o nello statuto dell'associazione;
- una dichiarazione sulle contribuzioni in natura fatte dai partner;
- se l'azionista ha diritto ha una o più azioni (per le società a responsabilità limitata);
- il numero delle azioni privilegiate e tipologie di privilegi (per le società per azioni);
- ammontare finale del capitale azionario, se previsto dallo statuto (per le società per azioni);
- ammontare del capitale versato prima della registrazione (per le società per azioni);
- eventuali ulteriori diritti garantiti a specifici azionisti, se previsto dallo statuto.

I seguenti ulteriori documenti vengono richiesti per la **registrazione**:

- l'atto costitutivo della società e lo statuto dell'associazione;
- i documenti di nomina degli organi di governo della società, specificante i membri nominati. Nel caso di società a responsabilità limitata, solo quando questi non siano definiti nello statuto;
- una dichiarazione da parte di tutti i membri del Consiglio di amministrazione che le contribuzioni nel capitale iniziale siano state fatte per l'intero da tutti gli azionisti (società a responsabilità limitata) o che pagamenti azionari e contribuzioni in natura previste dall'atto costitutivo siano state effettuate secondo legge (società per azioni);
- una lista sottoscritta da tutti i membri del Consiglio di amministrazione che indichino i nomi degli azionisti (individuali e societari) ed il numero ed il valore nominale delle azioni detenute;
- firme depositate dai membri del Consiglio di amministrazione certificato da un notaio o effettuato in persona presso il tribunale.

L'art. 320 del Codice commerciale delle società richiede ulteriori documenti per la registrazione di una società per azioni. La **registrazione** come ri-

chiesto dalla legge **deve avvenire in tribunale**. Dopo la registrazione, ogni società deve ottenere un numero di riferimento statistico dall'ufficio preposto. La società deve inoltrare una documentazione contenente il nome della società, lo scopo delle attività, i tempi in cui la piena capacità operativa verrà raggiunta, il numero previsto di lavoratori. La documentazione deve essere accompagnata da copia dell'atto costitutivo o dello statuto e copia certificata della registrazione. Occorre anche registrare la società presso l'Istituto della previdenza sociale (Zus) e dell'ufficio delle imposte di zona (dopo l'apertura di un conto concorrente bancario).

Capitale minimo

In accordo con il Codice commerciale polacco delle società, il capitale minimo di una **società a responsabilità limitata** ammonta a **50.000 zloty** (circa 12.500 dollari Usa) e deve essere totalmente versato al momento della costituzione. Il valore minimo di ciascuna quota è di 500 zloty e il numero minimo dei fondatori è una persona.

Riguardo alla **società per azioni**, il capitale minimo ammonta a **500.000 zloty** (circa 125.000 dollari). Almeno il 25% del capitale liquido deve essere versato al momento della costituzione. Il valore minimo nominale di ogni azione è di 1 zloty e il numero minimo dei fondatori è una persona. Le società esistenti che abbiano un capitale inferiore al minimo alla data del 31 dicembre 2000 dovranno in un periodo di cinque anni aumentare il capitale base fino a raggiungere il nuovo minimo.

Partnership

Per **partnership limitata (società in accomandita semplice)** si intende una partnership con almeno un socio responsabile in solido contro i creditori e un altro socio con responsabilità limitata. L'**accordo** di partnership deve essere legalizzato da un notaio e deve contenere:

- il nome della società e la sede;
 - il tipo di attività;
 - durata della società, se a termine;
 - contribuzioni apportate da ogni socio e il loro valore;
 - responsabilità di ogni socio contro i creditori (valore);
 - se un socio contribuisce in natura, il contributo deve essere specificato insieme al suo valore e il nome del socio contribuente.
- Il passo successivo è la registrazione della società presso il Registro della Corte nazionale. La **domanda di registrazione** deve contenere:
- il nome della società e la sede;
 - il tipo di attività;
 - nomi dei soci accomandatari e separatamente nomi dei soci accomandanti nonché eventuali circostanze concernenti le limitazioni della capacità dei soci se applicabile;
 - nome delle persone autorizzate a rappresentare la società e come la società venga rappresentata o se eventualmente i soci accomandatari affidino la gestione della società ad alcuni di loro;

■ tetto dell'ammontare per cui i soci accomandanti siano responsabili.

Una partnership limitata viene costituita dopo la registrazione. La società deve anche ottenere il suo numero statistico, registrarsi presso la previdenza sociale e l'ufficio delle imposte.

In alcune zone le operazioni commerciali richiedono una licenza o un permesso indipendentemente dal fatto che una società sia locale o straniera. Le principali aree autorizzate sono indicate dalla Legge sull'attività commerciale del 19 settembre 1999 nonché sussistono altre aree che richiedono un permesso in virtù di particolari disposizioni.

Filiali estere

Le società straniere possono aprire **società affiliate e di rappresentanza**. In contrasto con le precedenti disposizioni, nessuna di queste richiede un permesso. Per la registrazione è richiesto un certificato di reciprocità emesso da un Consolato polacco.

Per quanto concerne la **filiale**, le società straniere possono stabilire filiali in Polonia su base di **reciprocità**, al fine di condurre le attività commerciali entro l'ambito degli obiettivi prefissati. Una società straniera che stabilisca il proprio ufficio di rappresentanza è obbligata a nominare una persona da preporre alla filiale che è autorizzata a rappresentare questa entità.

Una filiale può cominciare a condurre le proprie attività solo dopo che sia stata **registrata** nel Registro della Corte nazionale. Le filiali devono mantenere libri contabili separati in lingua polacca, in accordo con le disposizioni di ragioneria previste dalla normativa polacca. Le filiali devono notificare al Ministro dell'Economia polacco la liquidazione della società straniera che ha aperto una filiale in Polonia, o la perdita da parte di questa società straniera del diritto a condurre attività commerciali o di disporre delle proprie disponibilità finanziarie. Le filiali **devono usare il nome della società madre** nella lingua del paese dove sia registrata insieme al nome della sua forma legale costitutiva tradotto in polacco in aggiunta alle parole «filiale in Polonia»: *oddział w Polsce*.

Uffici di rappresentanza

Per quanto concerne l'ufficio di rappresentanza, le società straniere possono stabilire le proprie rappresentanze in Polonia per **promozioni e sponsorizzazioni**. Si richiede una registrazione nel Registro degli uffici di rappresentanza delle società straniere tenute dal Ministro dell'Economia. La registrazione ha luogo a seguito dell'inoltro di una domanda da parte della società straniera in questione. La **domanda in polacco** deve contenere:

- nome, luogo di registrazione e forma legale della società straniera che apre la sua rappresentanza;
- capitale netto, o altro capitale iniziale della società straniera che apre la sua rappresentanza;
- scopo dell'attività della società straniera che apre la sua rappresentanza;
- nome e luogo in Polonia di una persona nell'uf-

ficio di rappresentanza autorizzato a rappresentare la società straniera.

Si richiede inoltre che con suddetta domanda siano allegati i seguenti **documenti**:

■ atto notarile di costituzione della società straniera;

■ copia di registrazione nel registro commerciale o equivalente;

■ dichiarazione della società straniera di essere intenzionata ad aprire una rappresentanza in Polonia;

■ dichiarazione della società straniera dell'ammontare del capitale azionario versato, se applicabile.

Le documentazioni accluse in una lingua straniera devono essere accompagnate da una **traduzione giurata** in polacco. Gli uffici di rappresentanza sono obbligati ad usare il nome della società madre nella lingua del paese dove essa sia registrata, insieme al nome della sua forma legale tradotta in polacco e le parole «rappresentanza in Polonia» in aggiunta: *przedstawicielstwo w Polsce*.

Anche agli uffici di rappresentanza è richiesto di tenere **libri contabili separati in polacco** conformemente alle disposizioni vigenti in Polonia e di notificare al Ministero dell'Economia la liquidazione della società che ha aperto l'ufficio di rappresentanza in Polonia, la perdita della società straniera del diritto di condurre attività, e del diritto di disporre delle proprie attività, nonché ogni modifica concernente le informazioni contenute nella domanda di registrazione dell'ufficio di rappresentanza e l'ammontare del capitale versato.

Sistema fiscale

Ogni tassa in Polonia viene approvata dal parlamento. Il sistema polacco di imposizione fiscale ha subito **negli ultimi anni importanti modifiche** intese a creare un sistema più trasparente ed a conformarsi agli standard esistenti nei paesi ad economia di mercato.

Imposta sul reddito delle società

Ad eccezione delle partnership senza personalità giuridica, tutte le persone giuridiche e le unità organizzative aventi personalità legale sono soggette all'imposta sul reddito delle società (Cit). La base della tassazione è il profitto prelevato come *surplus* del reddito sul costo per acquisirlo. Nel 2001 la percentuale di questa imposta era uguale al **28%** confermata anche per il 2002. Sono disposte **future riduzioni** che dovrebbero portare l'imposta al 24% del reddito nel 2003 e al 22% nel 2004.

L'imposta sul reddito delle società **non si applica**:

■ alle entrate ottenute da attività agricole, con talune eccezioni relative al reddito ottenuto da particolari settori della produzione agricola;

■ alle entrate ottenute dalle attività forestali nei limiti previsti dall'Atto sulla selvicoltura;

■ alle entrate ottenute da quelle attività che non possono essere oggetto di effettivo vincolante contratto.

I contribuenti che abbiano una sede o un'ubicazione del Consiglio di amministrazione entro il territorio della Polonia sono soggette alla tassazione sul loro intero reddito, indipendentemente dal luogo ove esso sia stato prodotto. I contribuenti che non abbiano una sede o un'ubicazione del Consiglio di amministrazione entro il territorio della Polonia sono soggetti alla tassazione solo sul reddito prodotto entro il territorio della Polonia.

Le perdite possono essere riportate per cinque anni, ma non più del 50% della perdita può essere ammortizzato ogni anno. Diversi sgravi fiscali contenuti nell'Atto sull'imposta sul reddito delle società del 15 febbraio 1992 sono stati cancellati, comunque le disposizioni che le garantivano si applicano ancora agli investimenti precedenti il 1° gennaio 2000.

Deduzioni, ammortamenti e tassi di rimborso sono regolati dall'Atto sulla tassa del reddito delle società del 15 febbraio 1992 e successivi emendamenti. I principali **ratei di ammortamento** applicati nel 2001 erano i seguenti:

• edifici	2,5%
• costruzioni	4,5%
• macchinari ed attrezzature (generale)	10%
• altri macchinari ed attrezzature	7-25%
• auto	20%
• sistemi informatici	30%

Tassa sui beni e servizi (Iva)

Questa tassa venne introdotta nel luglio del 1993 sostituendo l'imposta sugli affari.

L'**aliquota base** ammonta al **22%**. Sussiste comunque una **aliquota preferenziale del 7%** applicabile alla vendita di taluni mezzi agricoli di produzione (macchinari, fertilizzanti, pesticidi) beni per bambini, beni connessi alla protezione della salute, materiali da costruzione, e servizi in genere quali trasporti, eccetto taxi. Inoltre, c'è un'aliquota zero applicabile agli export. Servizi ordinati dall'estero e compiuti in Polonia sono soggetti ad una Iva del 22%.

Taluni prodotti alimentari e servizi sociali e culturali sono **esenti** dall'Iva: fra questi, latte, uova, pesce, generi di drogheria, servizi educativi e per la salute, servizi postali. L'Iva su beni non elaborati è del 3%. Società ed individui devono registrare ed addebitare l'Iva se il loro fatturato annuale eccede 39.800 zloty. L'Iva è addebitabile su rifornimenti di beni e servizi a meno che siano specificamente esenti o soggetti ad uno *zero rating*.

L'Iva è **rimborsabile ai turisti** che lascino la Polonia o esportino beni dalla Polonia. I turisti stranieri possono essere rimborsati per acquisti superiori a 200 zloty inclusa l'Iva, solo se la dogana conferma che i beni hanno lasciato il territorio polacco intatti e non più tardi dell'ultimo giorno del terzo mese seguente il mese di acquisto dei beni in questione.

Imposta di consumo

Oltre l'Iva talune merci sono soggette all'imposta

di consumo. **Si applica ad oltre trenta prodotti** fra cui macchine passeggeri, armi per la caccia, gasolio e lubrificanti, imballaggi di plastica, sale, alcolici, prodotti di tabacco, impianti hi-fi, video camera, yacht e barche motori, profumi. L'**aliquota** della tassa dipende dal tipo di bene nonché dall'essere i beni prodotti localmente o importati. In caso di **import** è aumentata e **può oscillare da un 5% ad un 1900%**.

Tasse sugli utili

La tassa sugli utili si applica a persone fisiche e giuridiche che siano **azionisti in società**. Il reddito di società holding che provenga da altre società polacche della holding viene esentato dalla tassa. L'**aliquota** ammonta al **15%** a meno che accordi per evitare la doppia tassazione dispongano altrimenti.

Affinché il contribuente polacco possa trattenere tasse ad un rateo ridotto disposto da un Accordo contro la doppia tassazione, il beneficiario dovrà fornire il pagatore di un certificato di residenza emesso dalle autorità tributarie del beneficiario, ove si confermi che il contribuente per ragioni fiscali abbia una sede nel paese dove il dividendo viene pagato.

Tassa sul reddito personale (Pit)

La tassa sul reddito personale (Pit) grava sul reddito delle **persone fisiche** indipendentemente dalla origine. La percentuale d'imposta è progressiva. Nel 2001, si è applicata la seguente progressione:

Scaglione di reddito	Imposizione
• fino a 37.024 zloty	19% - 493,32 zloty
• da 37.024 a 74.048 zloty	6.541,24 zloty + 30% del reddito eccedente 37.024
• oltre 74.048 zloty	17.648,44 zloty + 40% del reddito eccedente 74.048 Pln

Ci sono tasse deducibili fra cui le più importanti sono l'**acquisto di un terreno da costruzione e la costruzione di una casa**, la legge sulla Tassa sul reddito personale include oltre un centinaio di esenzioni nonché varie deduzioni.

Altre tasse

■ **Tassa sull'eredità e donazioni:** la base della tassazione è il valore dei beni e dei diritti di proprietà acquisiti attraverso un'eredità, donazione e prescrizione. Il rateo è progressivo ed il livello dipende dal carattere della relazione tra donatore e beneficiario.

■ **Diritti di bollo per procedimenti civili e legali:** un contribuente che debba pagare detta imposta deve inoltrare la debita documentazione, calcolare e pagare il diritto di bollo all'ufficio delle tasse, o fare un trasferimento al suo conto concorrente, entro quattordici giorni dalla data d'inizio del debito di spesa (legge sui Diritti di bollo per procedimenti civili e legali del 9 settembre 2000).

■ **Diritti di bollo:** un contribuente che debba pagare detta imposta deve inoltrare la debita documentazione, calcolare e pagare il diritto di bollo all'ufficio delle tasse, o fare un trasferimento al suo conto concorrente, entro quattordici giorni dalla data d'inizio del debito di spesa (legge sui Diritti di bollo del 9 settembre 2000).

■ **Tasse locali:** le autorità locali sono autorizzate a definire il livello delle aliquote nonché gli sgravi nelle tassazioni locali. Il rateo non può eccedere quello massimo stabilito dal Parlamento. Le tasse locali includono, fra le altre, tasse sulla proprietà, sui cani e sulle fiere.

■ **Tassa sulla proprietà immobiliare:** tutte le proprietà immobiliari sono soggette a tassazione entro i limiti definiti dal decreto del Ministro delle Finanze pubblicato annualmente. La tassa viene stabilita a livello locale dalla rispettiva competente autorità locale e può quindi variare. Per taluni tipi di proprietà immobiliari non deve tuttavia superare le seguenti aliquote (riferimento 2001):

Tipo di proprietà	Tassa annuale per mq (in zloty)
• edifici residenziali	0,46
• edifici commerciali	15,86
• altri edifici	5,29
• terra commerciale	0,56
• altra terra	0,08

Alcune autorità locali applicano un'aliquota più bassa ai nuovi investimenti: essa non può comunque essere inferiore del 50% del massimale. Il Ministero intende sostituire dette tasse che sono connesse alla dimensione della proprietà con una **tassa catastale** che sarà connessa al valore della proprietà. Il Ministero fisserà inoltre un livello minimo di tassa e le autorità locali potranno aumentare l'aliquota della tassa entro un limite del 30%.

Esenzioni fiscali

Riguardo alle esenzioni fiscali **per le società che utilizzino materiali di scarto**, una parte del reddito ottenuto da operazioni in cui siano stati usati detti materiali prodotti in Polonia è esente da tasse. La parte in oggetto viene definita come la *ratio* del valore dei materiali di scarto usati rapportato con il totale del valore delle materie prime e di scarto impiegati nel processo di produzione. Una lista dei materiali oggetto di tale esenzione è pubblicata nel decreto del Ministero delle Finanze del 7 gennaio 1998 e successive modifiche. La lista include oli lubrificanti, batterie, vestiti usati, carta e cartone usati come materiale riciclabile, scarti di imballaggi di vetro.

Riguardo alle esenzioni fiscali **per le società di lavoro tutelato**, dette società sono esenti da debiti di imposta, inclusi Iva e passività di budget che includano pagamenti dal Fondo nazionale del lavoro, le cui risorse sono destinate per far fronte alla disoccupazione. L'esenzione non include la tassa sul reddito, l'imposta di consumo, dazi doganali e tasse della lotteria. Lo status di società di lavoro tute-

lato viene concesso a quelle società che impieghino non meno di venti persone e a condizione che la società sia operativa da non meno di dodici mesi e rispetti i parametri indicati al primo dei seguenti punti per almeno sei mesi:

- le persone disabili costituiscano non meno del 40% del personale, 10% del quale appartengano a disabili del gruppo I e II, oppure impieghi 30% di ciechi o mentalmente disturbati o mentalmente handicappati;

- i locali usati per la produzione soddisfino i criteri previsti dagli standard e regolamenti vigenti, prendendo in considerazione le particolari necessità dei disabili (accessibilità, adeguati servizi sanitari; disponibilità di servizi di trasporti municipali);

- la società provveda cure mediche primarie e secondarie nonché servizi di consulenza, controllo, e riabilitazione.

Degli incentivi per il **lavoro protetto** il più importante riserva alle società il diritto ad un totale o parziale **rimborso dell'Iva pagata**. L'ammontare del **rimborso** dipende da tre fattori:

- il numero dei disabili impiegati, nonché il numero di coloro successivamente assunti con contratto a tempo indeterminato;

- il loro grado di invalidità;

- l'ammontare minimo della retribuzione, valido l'ultimo giorno del mese di busta paga precedente, così come annunciato dal Ministero degli Affari sociali.

Per i disabili con un grado minimo di invalidità l'ammontare viene definito come il risultato del numero dei disabili e la remunerazione minima. Per i disabili con un grado medio di invalidità la remunerazione minima viene raddoppiata, mentre per i disabili con un'invalidità di maggior grado viene triplicata.

L'Iva rimborsata per ogni mese pagato viene limitata all'ammontare pagato all'ufficio delle imposte per il mese in questione. L'ufficio delle imposte è obbligato al rimborso del dovuto ammontare dell'Iva entro venticinque giorni dalla data in cui il pagamento sia stato effettuato.

Le previsioni in esame per l'Iva non si applicano ai contribuenti dell'imposta di consumo, o ad altre società che vendano prodotti di consumo, eccetto per la vendita di sale, prodotti di bellezza, carte da giuoco, ed imballaggi di plastica. Inoltre, i contribuenti che il giorno dell'inoltro della documentazione di rimborso abbiano qualunque arretrato non sono eleggibili per il rimborso a meno che l'ufficio delle imposte debba a detti contribuenti un previo rimborso.

Le società che impieghino **disabili** e non abbiano lo *status* di società di lavoro protetto sono eleggibili di varie prerogative fiscali che variano in relazione al numero delle persone disabili impiegate.

Zone economiche speciali

La legge sulle Zone economiche speciali (6) del 20 ottobre 1994 regola la costituzione e l'operatività delle Zone economiche speciali. Essa dispone per gli investitori di tali zone **diversi incentivi e agevo-**

lazioni fiscali che possono contemplare anche una parziale o una totale esenzione dalla tassa erariale sulle entrate aziendali ottenute dalle operazioni condotte in una specifica zona. Essa computa parte delle spese per gli investimenti come un costo generante reddito.

La legge specifica gli obiettivi delle Zone economiche speciali, come istituirle, le regole e le condizioni per gli investimenti e i benefici per gli investitori. Tutti gli investitori che hanno condotto i loro affari nelle Zone economiche speciali prima della fine del 2000 sono ancora soggetti alle disposizioni della legge. Coloro che hanno condotto i loro affari partendo dal 2001 sono soggetti alle disposizioni della legge emendata il 16 settembre 2000 e alla legge sulle condizioni e controllo sull'assistenza pubblica alle imprese del 30 giugno 2000 entrata in vigore il 1° gennaio 2001. Queste disposizioni sono conformi con la rispettiva legislazione europea.

Un investitore per beneficiare di un'**assistenza regionale** deve ottenere una licenza per condurre operazioni commerciali in una determinata zona. Essa viene concessa dal Ministero dell'Economia attraverso un appalto o negoziazioni intraprese sulla base di un pubblico invito. Il permesso indica il settore di attività, dimensione degli investimenti e futuro impiego.

L'investitore deve anche soddisfare certe condizioni specificate dalla legge sulla pubblica assistenza.

Per un periodo di cinque anni l'investitore è obbligato:

- a condurre le operazioni specificate nel permesso;

- a conservare la proprietà dei beni acquisiti attraverso gli investimenti nella zona economica speciale (se l'assistenza regionale fu garantita all'investitore in forza di un investimento);

- a mantenere i posti di lavoro creati (se l'assistenza regionale fu garantita all'investitore in forza di un impiego).

Assistenza regionale nelle Zone economiche speciali viene offerta sotto forma di **esenzione di tasse sul reddito**. Gli investitori sono liberi di scegliere se l'assistenza sia da restituire per mezzo di investimenti o nuovi posti di lavoro. Il valore dell'assistenza non può eccedere il 50% degli investimenti iniziali o il 50% di due anni di costo-lavoro. **Trattamenti più favorevoli vengono garantiti a piccole e medie imprese**. In tal caso, il massimo del valore dell'assistenza pubblica viene aumentato fino al 65%.

Non vengono concessi permessi e l'assistenza non viene garantita per talune attività: fabbricazione di esplosivi, produzione di prodotti di tabacchi, imbottigliamento e lavorazione di alcolici, lavorazione di combustibile per macchine, direzione di centri di gioco, certi tipi di servizi di costruzione, servizi connessi con il commercio al dettaglio e all'ingrosso, riparazione di automezzi e articoli per la casa e a uso personale, servizi *catering*, servizi di intermediazione finanziaria, servizi connessi con la pro-

Nota:

(6) Cfr. sul tema D. Cortassa, «Ue e Polonia ai ferri corti sul fisco», in Il Sole 24 Ore, del 20 settembre 2001.

prietà immobiliare, affitto, educazione, servizi nell'area della pubblica amministrazione, difesa nazionale, assicurazione sociale obbligatoria, *welfare*, servizi municipali e talune attività commerciali auto-
rizzate.

Le Zone economiche speciali sono **quindici** (2001):

- | | |
|-----------------------------|---------------------------|
| • Katowicka Sse, | • Sse Tczew, |
| • Sse Euro-Park Mielec, | • Sse Starachowice, |
| • Legnicka Sse, | • Sse Zarnowiec, |
| • Walbrzyska Sse, | • Warminsko-Mazurska Sse, |
| • Suwalska Sse, | • Slupska Sse, |
| • Lodzka Sse, | • Kamiennogorska Sse, |
| • Tarnobrzaska Sse, | • Sse Krakowski Park |
| • Kostrzynsko-Slubicka Sse, | Technologiczny. |

Trattati contro le doppie imposizioni

Riguardo ai trattati contro le doppie imposizioni, la Polonia ha firmato accordi con **78 paesi** (riferimento 2001 - v. alla **tavola 1** gli accordi **in vigore**). Detti accordi sono basati sul principio di reciprocità, e possono ridurre o eliminare varie imposte.

Mercato del lavoro

Dopo dieci anni di ininterrotta crescita, che avevano indotto gli analisti a parlare di «miracolo polacco» nel processo di **transizione da un'economia comunista al mercato**, la situazione economica è leggermente peggiorata. La politica degli **alti tassi di interesse** adottata dalla Banca centrale per frenare l'aumento dei prezzi, la privatizzazione delle imprese pubbliche e la conseguente loro ristrutturazione, la **forte recessione** registratasi in tutti i paesi occidentali hanno finito per bloccare il motore dell'economia.

Primo effetto di questa situazione maturata nell'ultimo triennio è l'**aumento del tasso di disoccupazione**. Riportiamo di seguito l'andamento degli ultimi dieci anni (per gli anni 2002 e 2003 si riportano ovviamente le previsioni):

Anno	Tasso	Anno	Tasso
1992	13,6	1998	10,4
1993	16,4	1999	13,0
1994	16,0	2000	14,5
1995	14,9	2001	17,4
1996	13,2	2002	15,0
1997	10,3	2003	13,0

Quasi tutti i settori produttivi sono stati investiti dalla crisi, ma il maggior tasso di decremento dell'occupazione si registra nei **settori minerario e dell'acciaio**, delle **costruzioni** e dei **trasporti** e maggiormente nel **settore pubblico** dove la fase di ristrutturazione è tesa a dare alle nuove imprese assetti tali da eliminare sprechi e perdite. In aumento invece il livello occupazionale nel commercio, nei servizi di manutenzione, nell'industria del legno e prodotti in legno, nell'industria del carbon coke, dei

prodotti in gomma e plastica, nel settore delle attività immobiliari e degli affari, nei servizi turistici: alberghi, ristoranti.

Il fenomeno della disoccupazione non è distribuito in modo uniforme andando da punte del 27,4% nel voivodato di Warminsko-Mazurskie al 12,1% nel voivodato di Mazowieckie dove si trova la capitale del paese, Varsavia.

Per il rilancio dell'occupazione il governo ha messo a punto un **piano** che prevede **più flessibilità** nel mercato del lavoro, **sgravi fiscali per le imprese che assumono un giovane alla sua prima esperienza lavorativa** (con particolare riguardo ai neo-laureati) ed infine una previsione di investimenti nell'edilizia e nelle autostrade che prevede la costruzione di 140 mila appartamenti all'anno e 600 chilometri di autostrade. Secondo il governo polacco quest'ultimo progetto dovrebbe creare 100.000 posti di lavoro direttamente e 200.000 nell'indotto.

Una **notevole differenza** si registra **fra i salari** percepiti nella capitale o nelle grandi città industriali e i salari percepiti nelle zone meno sviluppate o rurali. Il **salario lordo medio mensile** nazionale è stato nel 2001 di **538 dollari Usa**. L'aumento più rilevante si è registrato nel settore della produzione di apparecchi radio-televisivi e apparecchi per telecomunicazioni con il 15,7%, il trasporto e il turismo hanno segnato un 11,8% che ha portato il salario medio mensile di questo settore a 658 dollari. Molto bassi gli aumenti registrati nei settori della pelle con solo il 3,4%, automobilistico con il 3,2%, dei mobili con il 3,1%.

Legislazione dei lavoratori stranieri

Il datore di lavoro che intenda assumere un lavoratore straniero deve rivolgere **domanda all'Ufficio del lavoro**. Il permesso viene rilasciato qualora il controllo effettuato dall'Ufficio escluda che vi siano cittadini polacchi disoccupati adatti a svolgere le stesse mansioni.

Solo dopo che il datore di lavoro riceverà l'**autorizzazione all'assunzione** il cittadino straniero potrà presentare presso il consolato polacco del proprio paese la richiesta per ottenere il visto con il permesso di lavoro. Dopo l'arrivo in Polonia il cittadino straniero dovrà ottenere il permesso di lavoro rilasciato dal direttore dell'Ufficio del lavoro corrispondente alla sede del suo datore di lavoro.

Il visto con il permesso di lavoro viene rilasciato per un **periodo non superiore ai 12 mesi** ed è prorogabile con la presentazione di una nuova domanda.

Doppie imposizioni: gli accordi in vigore

Paese	Firmato	Entrato in vigore	Applicato dal	Pubblicato nel Dziennik Ustaw
Albania	05/03/93	27/06/94	01/01/95	'94/n. 101 it. 492
Australia	07/05/91	04/03/92	01/01/93	'92/n. 41 it. 77
Austria	02/10/74	21/09/75	01/01/74	'75/n. 24 it. 129
Belgio	14/09/76	21/09/78	01/01/79	'78/n. 24 it. 109
Bulgaria	11/04/94	10/05/95	01/01/96	'95/n. 137 it. 679
Canada	04/05/87	30/11/89	01/01/89	'90/n. 38 it. 216
Cina	07/06/88	07/01/89	01/01/90	'89/n. 13 it. 65
Croazia	19/10/94	11/02/96	01/01/97	'96/n. 78 it. 370
Cipro	04/06/92	07/07/93	01/01/94	'93/n. 117 it. 523
Repubblica Ceca	24/06/93	20/12/93	01/01/94	'94/n. 47 it. 189
Danimarca	06/04/76	20/11/76		'79/n. 5 p. 24
• Protocollo	17/05/94	13/01/95	01/01/74	'96/n. 47 it. 240
Estonia	09/05/94	09/12/94	01/01/95	'95/n. 77 it. 388
Finlandia	26/10/77	30/03/79		'79/n. 12 it. 84
• Protocollo	28/04/94	25/01/95	01/01/80	'93/n. 106 it. 517
Francia	20/06/75	12/09/76	01/01/74	'77/n. 1 it. 5
Georgia	05/11/99			
Germania	18/12/72			'75/n. 31 it. 163
• Protocollo	24/10/79	14/09/75	01/01/72	'82/n. 1 it. 1
Gran Bretagna	16/12/76	25/02/78		'78/n. 7 it. 20
Grecia	20/11/87	28/09/91	01/04/75	'91/n. 120 it. 524
Olanda	20/09/77	07/11/81	01/01/92	'81/n. 31 it. 168
Ungheria	23/09/92	10/09/95	01/01/78	'95/n. 125 it. 602
India	21/06/89	26/10/89	01/01/96	'90/n. 8 it. 46
Irlanda	13/11/95	21/12/95	01/01/90	'96/n. 29
Islanda	19/06/98	20/06/99	01/91/96	'99/n. 79 it. 890
Israele	22/05/91	10/12/91	01/01/00	'92/n. 28 it. 124
Italia	21/06/85	26/09/89	01/01/92	'89/n. 62 it. 374
Jugoslavia	10/01/85	27/12/85	01/01/84	'86/n. 20 it. 102
Giappone	20/02/80	23/12/82	01/01/86	'83/n. 12 it. 60
Lettonia	17/11/93	30/11/94	01/01/82	'95/n. 53 it. 285
Libano	26/07/99		01/01/95	
Lituania	20/01/94	19/07/94		'95/n. 51 it. 277
Lussemburgo	14/06/95	11/07/96	01/01/95	'96/n. 110 it. 527
Macedonia Fyr	28/11/96	17/12/99	01/01/97	
Malta	07/01/94	24/11/94		'95/n. 49 it. 256
Moldavia	16/11/94	27/10/95	01/01/95	'96/n. 38 it. 166
Norvegia	24/05/77	30/10/79	01/01/96	'79/n. 27 it. 157
Portogallo	24/02/95	01/01/99	01/01/76	'98/n. 48
Romania	23/06/94	15/09/95	04/92/98	'95/n. 109 it. 530
Russia	22/05/92	22/02/93	01/01/96	'93/n. 125 it. 569
Slovacchia	18/08/94	21/12/95	01/01/94	'96/n. 30
Slovenia	28/06/96	10/03/98	01/01/96	'98/n. 35 it. 198
Sudafrica	10/11/93	05/12/95	01/01/99	'96/n. 28 it. 125
Spagna	15/11/79	06/05/82	01/01/96	'82/n. 17 it. 127
Svezia	05/06/75	18/02/77	01/01/83	'77/n. 13 it. 51
Svizzera	02/09/91	25/09/92	01/01/74	'93/n. 22 it. 92
Tunisia	29/03/93	15/11/93	01/01/92	'94/n. 78 it. 357
Turchia	03/11/93	01/10/96	01/01/94	'97/n. 11 it. 58
Ucraina	12/01/93	11/03/94	01/01/98	'94/n. 63 it. 269
Usa	08/10/74	23/07/76	01/01/95	'76/n. 31 it. 178

Polonia: scheda finanziaria

di Gabriella Corriero e Giampietro Garioni

Pagamenti	Nonostante il numero abbastanza elevato di fallimenti registratisi negli ultimi due anni, i debitori polacchi non sono pagatori insolventi. I ritardi nei pagamenti sono contenuti in uno-due mesi . È comunque consigliabile, soprattutto in caso non si conosca bene la controparte acquirente, ricorrere a forme di pagamento più tutelative per l'esportatore rispetto al semplice bonifico bancario via swift: tratte accettate, rimesse documentate o meglio ancora crediti documentari.																																				
Crediti documentari	Il credito documentario è una forma di pagamento assai diffusa nei regolamenti di esportazioni verso la Polonia, anche se piuttosto costosa per l'importatore polacco. Non esistono difficoltà per le banche italiane ad aggiungere la propria conferma, se richiesta, nei crediti documentari aperti dalle principali banche del paese. Il costo della conferma è in genere dell'1-1,25% su base annua. Raramente si registrano richieste di pagamenti dilazionati con finanziamento a breve a favore della banca polacca che apre il credito: anche questo comunque è possibile, per periodi non superiori ai 18-24 mesi (dall'aggiunta della conferma alla scadenza del finanziamento a favore della banca polacca).																																				
Banche	Il sistema bancario polacco ha vissuto negli ultimi anni un profondo processo di trasformazione e privatizzazione, che ha visto l'ingresso dei principali gruppi bancari internazionali. Secondo i dati Ice, a metà 2000 il sistema comprendeva 832 soggetti, di cui 75 banche commerciali e 757 banche cooperative locali. Solo 7 banche sono rimaste di proprietà del Tesoro, ed alcune di queste sono in ulteriore via di privatizzazione. Il sistema è caratterizzato da un elevato grado di concentrazione: le prime 5 banche detenevano, nel 2000, il 49% delle attività nette, le prime 15 il 79%. Di seguito sono riportate le principali banche polacche, i gruppi bancari che ne detengono la maggioranza dopo le operazioni di privatizzazione e, quando sia stato assegnato, il rating di Moody's (relativi a, rispettivamente: crediti alla banca a lungo termine, forza finanziaria, operazioni a breve) e Standard & Poor's (relativi a, rispettivamente: crediti alla banca a lungo termine e operazioni a breve). <table><tr><th>Banca (proprietario/socio di maggioranza)</th><th>Moody's</th><th>Standard & Poor's</th></tr><tr><td>Bank Pekao Sa (Unicredito Italiano)</td><td></td><td>BBB/A2</td></tr><tr><td>Bank Polska Kasa Opieki Sa</td><td>Baa1/C/P2</td><td></td></tr><tr><td>Bank Zachodni Wbk Sa</td><td>Baa1/D+/P2</td><td>BBB</td></tr><tr><td>Bank Handlowy W Warszawie Sa (Citibank)</td><td>Baa1/D+/P2</td><td>BBB</td></tr><tr><td>Bank Przemyslovo Handlowy Pbk Sa (Hypovereinsbank)</td><td>Baa1/D/P2</td><td>BBB</td></tr><tr><td>Ing Bank Slaski Sa (Ing)</td><td>Baa1/D/P2</td><td></td></tr><tr><td>Kredyt Bank Sa (Kbc (Belgio)</td><td>Baa1/D/P2</td><td>BB</td></tr><tr><td>Pko Bank Polski (Stato)</td><td>Baa1/D-/P2</td><td>BB</td></tr><tr><td>Big Bank Gdanski Sa (Banco Commercial Portugues)</td><td>Baa1/D/P2</td><td>BB</td></tr><tr><td>Bre Bank Sa (Commerzbank)</td><td>Baa1/D/P2</td><td>BB</td></tr><tr><td>Bgz Sa (Stato)</td><td>Baa3/E+/P3</td><td>B</td></tr></table>	Banca (proprietario/socio di maggioranza)	Moody's	Standard & Poor's	Bank Pekao Sa (Unicredito Italiano)		BBB/A2	Bank Polska Kasa Opieki Sa	Baa1/C/P2		Bank Zachodni Wbk Sa	Baa1/D+/P2	BBB	Bank Handlowy W Warszawie Sa (Citibank)	Baa1/D+/P2	BBB	Bank Przemyslovo Handlowy Pbk Sa (Hypovereinsbank)	Baa1/D/P2	BBB	Ing Bank Slaski Sa (Ing)	Baa1/D/P2		Kredyt Bank Sa (Kbc (Belgio)	Baa1/D/P2	BB	Pko Bank Polski (Stato)	Baa1/D-/P2	BB	Big Bank Gdanski Sa (Banco Commercial Portugues)	Baa1/D/P2	BB	Bre Bank Sa (Commerzbank)	Baa1/D/P2	BB	Bgz Sa (Stato)	Baa3/E+/P3	B
Banca (proprietario/socio di maggioranza)	Moody's	Standard & Poor's																																			
Bank Pekao Sa (Unicredito Italiano)		BBB/A2																																			
Bank Polska Kasa Opieki Sa	Baa1/C/P2																																				
Bank Zachodni Wbk Sa	Baa1/D+/P2	BBB																																			
Bank Handlowy W Warszawie Sa (Citibank)	Baa1/D+/P2	BBB																																			
Bank Przemyslovo Handlowy Pbk Sa (Hypovereinsbank)	Baa1/D/P2	BBB																																			
Ing Bank Slaski Sa (Ing)	Baa1/D/P2																																				
Kredyt Bank Sa (Kbc (Belgio)	Baa1/D/P2	BB																																			
Pko Bank Polski (Stato)	Baa1/D-/P2	BB																																			
Big Bank Gdanski Sa (Banco Commercial Portugues)	Baa1/D/P2	BB																																			
Bre Bank Sa (Commerzbank)	Baa1/D/P2	BB																																			
Bgz Sa (Stato)	Baa3/E+/P3	B																																			

	Oltre a quelle indicate, anche altri gruppi bancari internazionali sono presenti nel paese, sia con banche controllate di diritto polacco (Bank Austria Creditanstalt, Ge Capital, Bnp-Dresdner Bank, Credit Lyonnais, Raiffeisen, Abn Amro Bank e altri), sia con proprie filiali (Ing, Société Générale, Banca Intesa, Bnl, Sanpaolo-Imi e altri).
Forfaiting	Non esistono grandi difficoltà a smobilizzare pro-soluto titoli di credito fino a 5 anni sulle migliori banche polacche (Bank Pekao Sa, Bank Handlowy w Warszawie SA, Credit Lyonnaise Polska Sa), a tassi che vanno dall'1,50% sopra il Libor (a 3 anni) al 2-2,25% sopra il Libor (a 5 anni). Le cose cambiano radicalmente invece se non si riesce ad ottenere avallo bancario: è piuttosto difficile collocare un rischio corporate puro polacco sul mercato del forfaiting. In questo caso, può essere utile richiedere una copertura Sace sul rischio di credito e, se si riesce ad ottenerla, tentare di smobilizzarla pro-soluto con voltura di polizza a favore della banca scontante. Negli ultimi 4 esercizi (1999-2002) la Simest ha approvato, in base al Dlgs 143/98, solo 4 operazioni di contributo d'interesse a fronte di operazioni di forfaiting, per un valore totale di € 26,4 milioni. Le prime tre riguardavano esportazioni di macchinari, l'ultima, nell'anno in corso, esportazioni varie per 10 milioni di euro.
Crediti Export	La Polonia è ancora collocata dall'Ocse nella seconda categoria di Consensus (che comprende i paesi che nel 2001 godevano di un reddito pro-capite annuo inferiore a 5.285 dollari). Pertanto, in linea teorica, debitori polacchi potrebbero ricevere crediti export fino a 10 anni. Tuttavia, l'elevato costo necessario per ottenere garanzie dalle banche locali scoraggia un ricorso degli importatori polacchi a crediti di così lungo periodo. Inoltre, l'importo medio delle importazioni non è molto elevato, e anche questo motivo favorisce il ricorso ad operazioni come il forfaiting, e non a crediti acquirenti o strutture più complesse. Un discorso diverso potrebbe riguardare, in un futuro molto vicino, crediti all'esportazione legati ad operazioni di project finance, che potrebbero essere necessarie per finanziare grandi progetti infrastrutturali, soprattutto nel settore dell'energia e del teleriscaldamento.
Sace	La Polonia viene collocata da Sace nella seconda categoria di rischio, sulle sette previste. Per quanto riguarda le condizioni di assicurabilità, viene collocata nella classe A, e per il paese non è prevista alcuna restrizione. La classe A comprende tutti i paesi industrializzati e i paesi emergenti che non presentano particolari aspetti di rischio. Normalmente si tratta dei paesi con un rating «investment grade» (secondo le agenzie di rating) e/o dei paesi che l'Ocse pone nella 1^a e nella 2^a categoria e di alcuni di quelli della 3^a categoria. Tali paesi non sono assoggettati a particolari forme di cautela. Si applicano tuttavia alle singole operazioni i normali criteri di valutazione dei rischi, soprattutto nel caso in cui le controparti siano soggetti privati (banche o imprese) o altri soggetti comunque privi di garanzia dello Stato. Nonostante la relativamente facile assicurabilità delle operazioni con la Polonia, l'esposizione di Sace verso il paese è molto limitata rispetto ai flussi commerciali che si registrano, e totalizzava, a fine agosto 2002, appena € 4,2 milioni (2,7 nel breve termine, 1,5 nel medio/lungo termine). Questo anche perché non vi sono state operazioni di grande ammontare con regolamento nel medio periodo, e le operazioni di importo più contenuto vengono abbastanza facilmente smobilizzate nel mercato del forfaiting.
Altre agenzie assicurative pubbliche europee	Tra le altre agenzie assicurative pubbliche, sono interessanti i giudizi di Ducroire (belga) e Coface (francese). La Ducroire, che ha una classificazione ben più articolata nella valutazione del rischio assicurativo, colloca il paese: • nella seconda categoria di rischio su 7 (quindi alle spalle della migliore) per il rischio politico nelle esportazioni, sia a breve sia a medio termine e per transazioni speciali; • nella categoria B (in una scala che va da A a C) per il rischio commerciale per le esportazioni; • per gli investimenti, nella prima categoria di rischio su 7 per il rischio di guerra, di espropriazione e di atto ostile del governo, e nella terza per il rischio di trasferibilità valutaria: il che indica che l'unico rischio relativamente elevato viene annesso alla debolezza della situazione economica e valutaria.

	I plafond per il paese, per operazioni a medio-lungo termine, operazioni speciali e investimenti, sono molto elevati e si collocano a 600 milioni di euro, con disponibilità «normale» (quindi senza particolari restrizioni per la concessione di coperture assicurative). La Coface colloca il paese in fondo alla categoria dei rischi d'investimento, con la valutazione A4 (il paese è posto sotto sorveglianza negativa dal dicembre 2001). Pur non essendo considerato ancora un rischio speculativo, si giudica che il comportamento di pagamento dei debitori del paese possa essere influenzato da un ambiente economico e politico che potrebbe deteriorarsi, con possibilità che ciò conduca a insolvenze.
Altri strumenti del sistema pubblico di supporto all'internazionalizzazione	Tutto il repertorio degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione disponibili è stato usato con abbondanza dalle imprese italiane protagoniste di processi di penetrazione commerciale e investimento in Polonia. I finanziamenti agevolati erogati da Simest in base alla legge 394/81 (finanziamenti alla penetrazione commerciale all'estero) sono serviti a supportare ben 28 operazioni nel periodo 1999-giugno 2002, per un totale di crediti concessi pari a € 23,5 milioni. La maggior parte delle operazioni (7, per quasi € 5 milioni) hanno riguardato il settore meccanico-elettromeccanico, ma svariati finanziamenti hanno agevolato programmi di penetrazione nei settori della gomma e plastica, del legno e arredamento, della lavorazione dei metalli, dei servizi e altri. Nei 10 anni di attività della legge 100/90 (ricordiamo che la legge divenne operativa solo quasi due anni dopo la sua promulgazione) la Simest ha approvato 49 progetti di società miste o italiane in Polonia, investendo € 52,3 milioni. Il maggior numero di progetti approvati anche in questo caso ha riguardato il settore meccanico-elettromeccanico (10 progetti), seguito da quello metallurgico/siderurgico (6 progetti), da quello della gomma e plastica (4 progetti) e da quello chimico-farmaceutico (3 progetti, ma di importo molto rilevante). Sempre restando nell'ambito della legge 100/90, da quando è di sua competenza (cioè dal 1999), la Simest ha concesso agevolazioni in base all'art. 4 della stessa legge, anche per le partecipazioni effettuate da Finest (vale a dire contributi agli interessi sul finanziamento della quota di partecipazione dell'impresa italiana), a fronte di 20 operazioni per un totale di € 106,1 milioni. La maggioranza delle operazioni resta sempre nel settore meccanico-elettromeccanico (6 operazioni, di cui le tre dell'anno in corso totalizzavano € 40,8 milioni), ma sono stati importanti anche i contributi su finanziamenti per il settore della lavorazione metalli (2 nel 2000, per € 35,9 milioni) e del settore petrolchimico (€ 14,2 milioni). I finanziamenti a fronte di studi di fattibilità ed assistenza tecnica relativi a esportazioni ed investimenti di imprese italiane (in base all'art. 22 del Dlgs 143/98 e al Dm 136/2000) sono stati 6, in tutti i settori prima citati, per un totale di € 1,5 milioni. Per venire all'attività della Finest in base alla legge 19/91, la percentuale in valore di operazioni destinata alla Polonia è solo del 4%, molto lontana da quelle di Romania (24%) di Russia e Croazia (14%), ed inferiore anche a quelle dell'Ungheria (9%). Evidentemente le imprese del Triveneto sono meno interessate a questo paese rispetto agli altri fra i Peco. È significativo che, mentre nell'esercizio 1999/2000 le richieste di intervento per operazioni in Polonia erano state 16 (inferiori solo a quelle della Romania), nel successivo esercizio non se n'è verificata alcuna. Nel quadro infine della legge 212/92, relativa al finanziamento di studi di fattibilità, formazione, assistenza tecnica a favore di paesi dell'Europa centro-orientale e del Bacino Mediterraneo, nel biennio 2000-2001 tre dei quattro progetti approvati hanno riguardato programmi di formazione e assistenza tecnica a favore delle Ferrovie di Stato polacche nell'ambito di progetti di modernizzazione di alcune tratte ferroviarie locali. Il quarto ha riguardato invece un programma di formazione professionale relativo agli strumenti finanziari ed istituzionali per l'incentivazione della progettualità locale.
Finanziamenti internazionali	Il maggior investitore istituzionale in Polonia è la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, che a fine ottobre 2001 aveva firmato 131 progetti nel paese, per un finanziamento totale di € 2388,8 milioni, che a loro volta avevano attratto più di 8,6 miliardi di euro fra altri capitali investiti e co-finanziamenti. Gli obiettivi generali della Bers sono l'assistenza ai paesi beneficiari nei processi di: • investimento nelle infrastrutture e nell'ambiente;

	• modernizzazione, ristrutturazione e, ove necessario, privatizzazione dei settori più arretrati sul cammino delle riforme; • nuovi investimenti produttivi da parte di investitori locali o esteri, e di istituzioni finanziarie internazionali, particolarmente nel settore delle Pmi. In conformità a queste linee guida generali, la strategia di investimenti e finanziamenti della Bers per la Polonia nel periodo 2002-3 si incentrerà su quattro settori fondamentali: • infrastrutture e ambiente; • privatizzazione e modernizzazione del settore finanziario (maggior credito alle Pmi e più ampia diversificazione dei servizi finanziari); • modernizzazione e ristrutturazione del settore delle imprese; • miglioramento della competitività e degli standard di qualità della produzione agricola e agroindustriale. Un'altra istituzione finanziaria internazionale che si è impegnata nel paese è il Gruppo Banca Mondiale, soprattutto attraverso la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Fra il 2001 e il 2002 la Birs ha stanziato più di 412 milioni di dollari, per 6 progetti nel settore dei trasporti (fra cui un progetto di ristrutturazione delle ferrovie di Stato polacche), del settore energetico, minerario e per lo sviluppo delle aree rurali. Infine, l'Unione Europea, per promuovere la cooperazione nei confronti del paese, si avvale sia dei prestiti (individuali o globali) della Bei, sia del programma di assistenza tecnica Phare. Inoltre, per i paesi, come la Polonia, prossimi all'accesso all'Ue, sono previsti due strumenti operativi di pre-accesso: • l'Ispa (Instrument for Structural Policies for Pre-Accession), che ha lo scopo di fornire ai paesi beneficiari assistenza nel campo delle infrastrutture di trasporto e in materia ambientale, in modo da adeguare entrambi i settori agli standard Ue; • il Sapard (Special Accession Programmr for Agricultural and Rural Development), che è un fondo strutturale, con una disponibilità finanziaria annuale pari a 500 milioni di euro, che ha lo scopo di favorire la modernizzazione dell'agricoltura e delle aree rurali.
Ratings	La valutazione, pienamente concorde, delle principali agenzie di rating internazionale collocano la Polonia al limite inferiore della categoria «investment grade». Moody's attribuisce al rischio sovrano un rating Baa1 per il medio-lungo termine e P-2 per il breve, con previsioni di stabilità. La valutazione per emissioni del Tesoro in valuta locale è migliore, e cioè A2. S&P's dal canto suo attribuisce al rischio Polonia un rating di BBB+ a lungo termine e A-2 a breve, con previsioni di stabilità (si tratta, nei rispettivi linguaggi, della medesima valutazione di Moody's). La valutazione di S&P's è invece leggermente peggiorata, dal luglio 2002, per ciò che riguarda le emissioni dello Stato in valuta locale, retrocesse da A+ ad A semplice. Nella graduatoria di Commercio internazionale (al 15 settembre 2002) la Polonia figura al 34° posto, con 51 punti su 100, in regresso dalla valutazione di 6 e 12 mesi precedenti, che era di 54 punti. Rispetto agli altri Peco, la Polonia è dietro l'Ungheria (31° con 54 punti), e alla pari con la Repubblica Ceca, ma davanti a tutti gli altri: Russia (43), Slovenia (40), Bulgaria (38), Romania (35), Croazia (34), Slovacchia (31), Jugoslavia (17). Anche la valutazione che Dun & Bradstreet redige per la scheda di rischio paese dell'Ice (al giugno 2002) è in linea con queste indicazioni, esprimendo un giudizio DB3b, che indica «Rischio esiguo. Qualche incertezza su garanzie di ritorno dagli investimenti da controllare sulle variabili di rischio del paese. Gli esportatori devono saper ben dosare le loro esposizioni di rischio per questi paesi. Andamento in diminuzione. La prospettiva di rischio globale del paese presenta un deterioramento a causa degli sfavorevoli sviluppi politici, commerciali, macroeconomici e/o di rischio esterno».
Cambi e tassi d'interesse	L'organo centrale per il controllo della politica monetaria è la Banca Nazionale Polacca (Bnp), che emette moneta nazionale, garantisce la stabilità del livello dei prezzi, organizza le transazioni finanziarie internazionali, controlla le banche e il mercato dei cambi e stabilisce il livello e l'utilizzo delle riserve nette in valuta estera. Al suo interno il Consiglio della Politica Monetaria, anno per anno, stabilisce le linee guida della politica monetaria (tassi d'interesse, livello d'inflazione attesa ecc.).

Nel periodo gennaio 2000 - settembre 2002 il cambio dello **zloty contro euro** è variato in un range piuttosto ampio, fra un minimo di 3,373 zloty (nel gennaio 2001) e un massimo di 4,261 (nel maggio 2000), un valore medio nel periodo considerato di 3,83 ed un cambio puntuale, a fine settembre di 4,067.

Più contenute nell'ultimo periodo le oscillazioni **contro dollaro**, che dopo avere raggiunto un massimo di 4,69 zloty nell'ottobre 2000, si è stabilizzato nel 2001-2002 in una fascia compresa fra i 3,9 e i 4,3 per dollaro (ultima quotazione a fine settembre 2002 di: 4,1225).

La Bnp è intervenuta a più riprese (6 volte nei primi 9 mesi del 2002) per **abbassare gradualmente il tasso d'interesse** di riferimento (relativo alle operazioni di riporto con le banche) fino al livello del 7,50% a fine settembre 2002, mentre il tasso di sconto è stato portato all'8,50%. È evidente il tentativo di procedere ad un allentamento molto graduale della stretta monetaria, poiché l'inflazione è sufficientemente sotto controllo, mentre la preoccupazione maggiore è il rilancio dell'economia.

Per avere un'idea della **struttura dei tassi**, sempre a fine settembre 2002, si forniscono di seguito alcune indicazioni:

- tasso interbancario a 3 mesi: 7,82%
- a 6 mesi: 7,60%
- swap rate a 1 anno: 7,26%
- a 3 anni: 6,89%
- a 5 anni: 6,85%
- titoli di Stato a 1 anno: 7,39%
- a 3 anni: 6,96%
- a 5 anni: 6,89%.